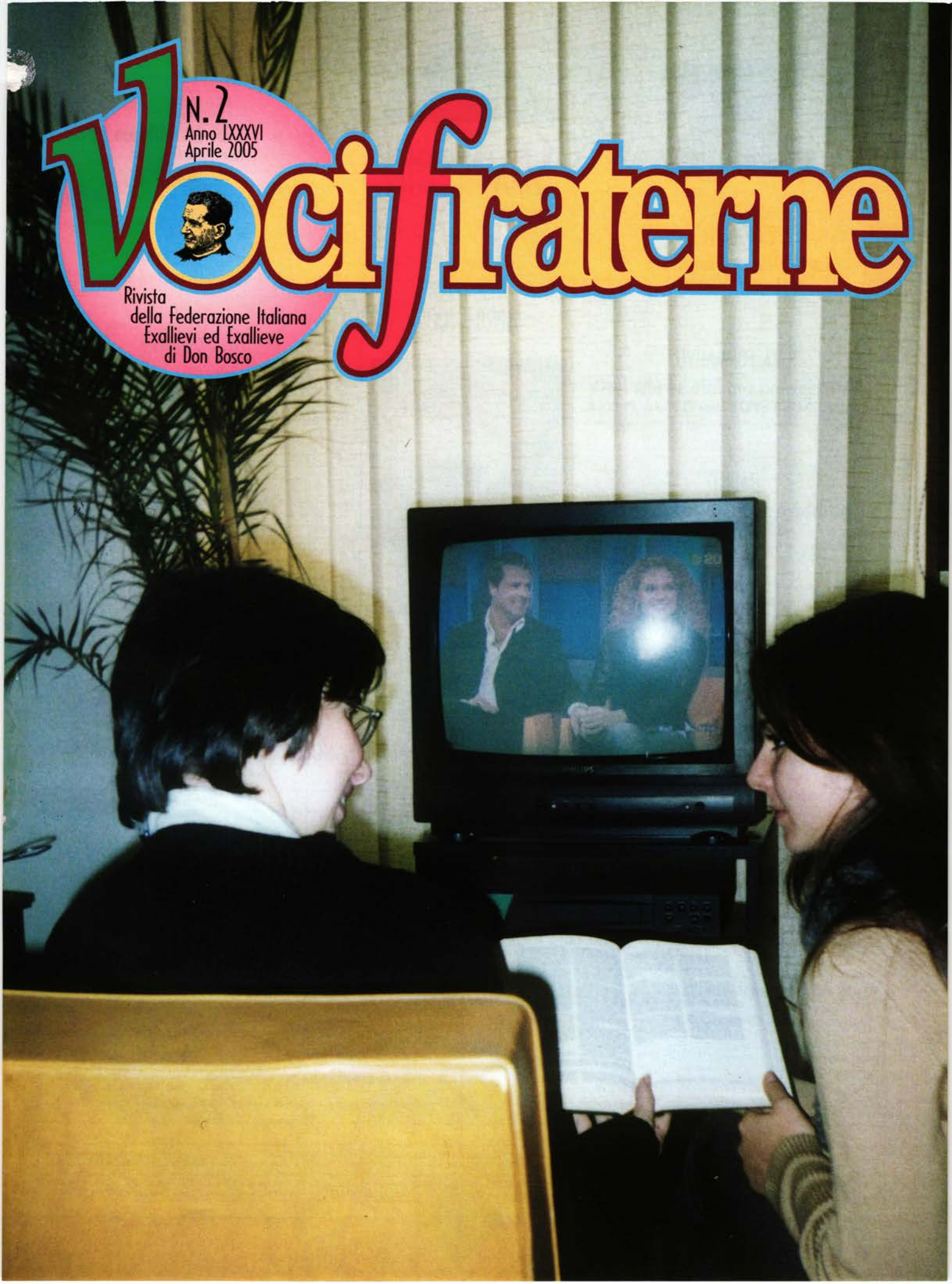
N. 2
Anno LXXXVI
Aprile 2005

Voci fraterne

Rivista
della Federazione Italiana
Exallievi ed Exallieve
di Don Bosco





SOMMARIO N. 2

ANNO LXXXVI
APRILE 2005

3
EDITORIALE
La mediazione familiare
di MICHELE PANAJOTTI

4
TEMA FORMATIVO
4. Partecipiamo con loro ad una festa
Comunità CNOS-CSPG a cura di MARIO PERTILE

6
RADICI
Don Bosco scrittore ed editore/4
di MARIO PERTILE

8
CHIESA
Una domenica per la vita
di MARIO CHIARO

10
FAMIGLIA
La procreazione medicalmente assistita
di MICHELE PANAJOTTI



«Non ci sono né erbe cattive né uomini cattivi: ci sono soltanto cattivi coltivatori».

(VICTOR HUGO)

11
FAMIGLIA
Legge n. 40 del 19 febbraio 2005
a cura della Redazione

13
ATTUALITÀ
Forum di Como
di GIANCARLO COLOMBO

15
ALLO SPORTELLO
Più sesso ... e meno fumo!
a cura di ROBERTO DOSIO

17
VITA ASSOCIATIVA
Notizie dalle Unioni
a cura della Redazione

I–IV
FOGLIO NOTIZIE
Incontri e notizie dalla Presidenza
a cura di GIANCARLO COLOMBO

IV
RECENSIONI
Compendio della dottrina sociale
a cura della Redazione

Vocifraterne
RIVISTA DELLA FEDERAZIONE ITALIANA EXALLIEVI ED EXALLIEVE DI DON BOSCO

DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE:
00185 ROMA - VIA MARSALA, 42
TEL. 06/44.68.522 - FAX 06/44.68.224
E-mail: segreteria@exallievidonbosco.it

DIRETTORE RESPONSABILE:
Michele Panajotti
REDAZIONE:
Andrea Carbonari (Vice Direttore), Giancarlo Colombo, Don Mario Pertile, Maria Luisa Scillitani, Alessandro Tomassetti

Spedizione in Abbonamento Postale - Comma 20/C, art. 2 - Legge 662/96 - Roma

C.C.P. 45263001 intestato a
FEDERAZIONE ITALIANA EXALLIEVI DI DON BOSCO

La Rivista è registrata al n. 11733 del Tribunale di Roma il 15-9-1967

STAMPA: Tipografica La Piramide
Roma - Via Anton Maria Valsalva, 34 - Tel. 06.35500452

La rivista è distribuita GRATUITAMENTE a tutti gli exallievi associati. Si prega comunicare in tempo ogni eventuale cambio di indirizzo.

Associata all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

GARANZIA DI RISERVATEZZA PER GLI EXALLIEVI/E: Assicuriamo la massima riservatezza sugli indirizzi custoditi nell'impianto elettronico della Federazione Italiana (come da legge n. 675/96). Li utilizziamo esclusivamente per l'invio di notizie dell'Associazione e della presente rivista.

PROGETTO GRAFICO E IMPAGINAZIONE: **Cesare Silvestri**
COPERTINA: **Foto "Bollettino Salesiano"**

Questo numero di «Voci Fraterne» è stato chiuso e stampato in 18.000 copie nel mese di marzo 2005

GLI EXALLIEVI NELLA FAMIGLIA SALESIANA - Il movimento degli antichi alunni di Don Bosco sorse spontaneamente per la nota iniziativa di Carlo Gastini a Torino il 24 giugno 1870; la Federazione Italiana Exallievi di Don Bosco è sorta nel 1912 su ispirazione di Don Filippo Rinaldi. Don Bosco diceva agli exallievi: «Io vedo Iddio con voi e in voi»; e i suoi successori, Don Rua li chiamò «suoi fratelli»; Don Albera: «gli exallievi sono il più bello e vero monumento di Don Bosco»; Don Rinaldi li definì: «Salesiani nel mondo»; Don Ricaldone: «direttori di una piccola casa salesiana»; Don Ziggiotti: «combattenti in ogni campo del bene con la missione di diffondere lo spirito di Don Bosco nella vita, nella famiglia e nella società»; Don Ricceri definì l'associazione: «nucleo animatore delle altre forze spirituali e apostoliche della Famiglia Salesiana»; Don Viganò: «ogni exallievo si rapporta alla Famiglia Salesiana attraverso la sua associazione» (Lettera agli exallievi del 19/3/1987). L'art. 5 delle attuali «costituzioni salesiane (1984)» dichiara che: «gli exallievi fanno parte della Famiglia Salesiana».

EDITORIALE

LA MEDIAZIONE FAMILIARE: UN'ESIGENZA DA APPROFONDIRE

Michele Panajotti

Nella dinamica dei fallimenti delle relazioni coniugali, un aspetto che induce a riflessione e pone non pochi interrogativi è quello dettato dalla difficoltà, da parte dei genitori separati, ad instaurare rapporti solidali educativi autentici e privi di conflittualità con i propri figli. Spesso essi diventano la valvola di sfogo delle loro tensioni, creando non pochi turbamenti nella sfera esistenziale dei figli stessi.

C'è bisogno quindi di attuare e recuperare nuove forme di sostegno e accompagnamento degli adulti in situazione di difficoltà, perché possano recuperare il valore autentico della genitorialità, anche al di là del fallimento del loro rapporto coniugale.



La mediazione familiare è certamente una nuova prospettiva; essa rappresenta uno strumento a tutela dell'interesse del minore a mantenere un rapporto con entrambi i genitori, nonostante l'evento separativo.

In che cosa consiste concretamente? Potremo dire che si tratta di attuare un processo di accompagnamento dei genitori "divisi" oltre la zona conflittuale, attraverso il percorso mediativo. Una volta risolto il "contratto" coniugale, i genitori possono impegnarsi nella costruzione di un altro tipo di contratto, che ha come scopo lo sviluppo della responsabilità genitoriale condivisa, sia sotto il profilo affettivo che educativo.

È un cammino arduo, che impegna e responsabilizza; i genitori separati decidono di affrontare un percorso il più delle volte arduo e faticoso, che permette loro di sentirsi ancora genitori, nessuno li ha mai privati di ciò, ma la conflittualità spesso ha annebbiato tale valore, fino a renderlo insopportabile e talvolta a negarlo.

La mediazione familiare aiuta i genitori a camminare in un percorso che, riconoscendosi entrambi attraverso la reciproca sofferenza, esplorando e recuperando il senso della loro scelta di essere padre e madre, li porta con gradualità a fidarsi l'uno dell'altro, riconoscendosi nei compiti genitoriali.

Pertanto, come nel matrimonio il contratto coniugale, fondato sul consenso, plasma l'affettività e la progettualità coniugale, così nella separazione, attraverso l'esperienza della mediazione, un contratto consensuale stabilito su sentimenti e progetti comuni definisce gli accordi della coppia parentale a tutela degli interessi esistenziali dei figli.

La mediazione familiare, attuata da operatori che sappiano inserirsi nell'intimo delle persone, creando quell'empatia necessaria a creare un ascolto attento ed autentico, offre ai genitori separati l'opportunità di recuperare una "nuova genitorialità", vissuta certamente nella sofferenza, anche se non palesata, della separazione, ma anche nello stupore e nella ricchezza che, nonostante la rottura del loro "patto" coniugale, viene recuperata quella dimensione valoriale che dovrebbe sussistere al di là dell'esperienza della vita condivisa di coppia e cioè il sentirsi responsabilmente genitori.

L'esperienza della mediazione familiare diventa spazio adeguato per trovare risposte condivise che spesso rimarrebbero solitarie per la conflittualità in atto, essa inoltre favorisce una comprensione meno drammatica e mistificata degli eventi vissuti in famiglia.

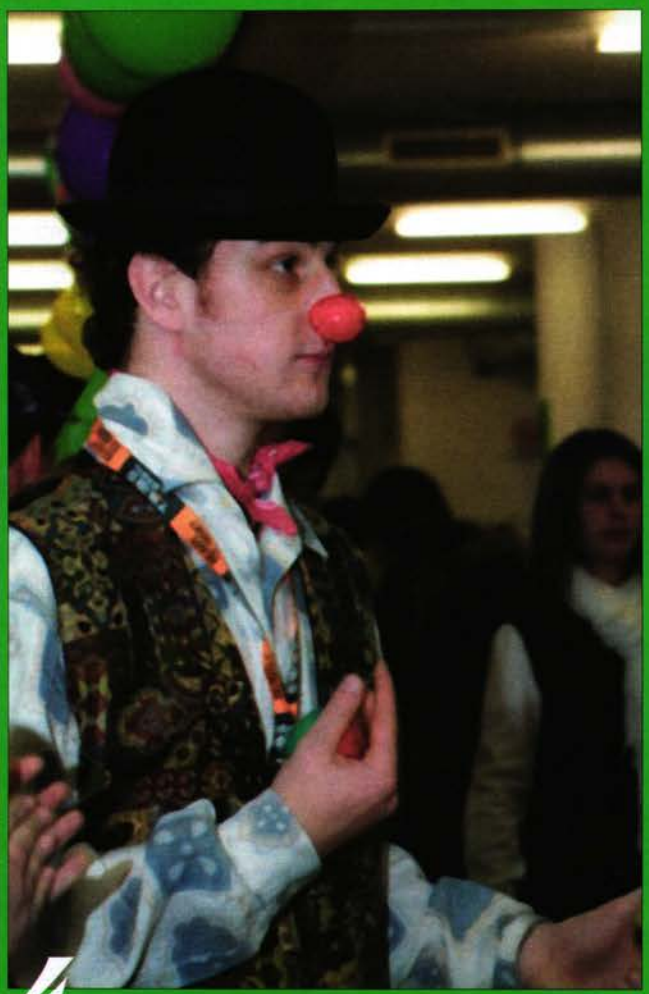
La mediazione familiare mette in gioco le risorse delle persone, le coinvolge in un cammino di rinascita esistenziale, cercando di attenuare le tensioni che si sono create, causa la separazione, per recuperare il valore delle persone, uomo e donna, nella loro scelta di essere un padre e una madre, il cui valore e la cui responsabilità non viene a cessare per la rottura del patto matrimoniale, anzi, la difficoltà suscita e chiama a risposte più autentiche, anche se certamente costose sotto il profilo umano e sentimentale. È lo spuntare di un arcobaleno, dopo la tempesta del fallimento del rapporto di coppia. ◆

LA MEDIAZIONE FAMILIARE METTE IN GIOCO LE RISORSE DELLE PERSONE, LE COINVOLGE IN UN CAMMINO DI RINASCITA ESISTENZIALE, CERCANDO DI ATTENUARE LE TENSIONI CHE SI SONO CREATE, CAUSA LA SEPARAZIONE, PER RECUPERARE IL VALORE DELLE PERSONE, UOMO E DONNA, NELLA LORO SCELTA DI ESSERE UN PADRE E UNA MADRE.

TEMA FORMATIVO

SANTI "DA" GIOVANI, "CON" I GIOVANI

Comunità CNOS-CSPG a cura di Mario Pertile



4. *partecipiamo con loro a una festa*

(e con loro ci fermiamo per ripetere il gesto di spezzare il pane)

DAL PIANETA GIOVANI

La festa e la voglia di "strafare"

La festa è un fenomeno universale, carico di significati. Non c'è popolo, cultura, continente che non abbia nelle sue tradizioni la festa. Dalla festa paesana o rionale dei nostri quartieri alle grandi feste che raccolgono folle immense nei continenti più lontani.

La festa è sempre una rottura della monotonia del quotidiano, della routine che consuma i nostri giorni. Per questo una caratteristica della festa è l'eccesso, la voglia di strafare, di andare sopra le righe. Si creano nuovi e inusuali rapporti tra le persone; c'è un clima di spontaneità e libertà, di esuberanza e di sperpero.

«L'uomo sa che l'atmosfera della festa è la spontaneità non l'ufficialità, l'abbondanza non la scarsità. Oppresso dalle faccende quotidiane da infinite restrizioni, norme, convenzioni sociali, etichette, ricupera nella festa la sua libertà e spontaneità... Si sfila il fardello di tante stupide norme, la freddezza dell'anonimato urbano. Nella festa, con l'appoggio e la complicità degli altri, si incomincia ad essere se stessi, a dar prova delle proprie capacità; si lascia cadere la maschera imposta e a volte si adotta anche qualche trucco che faccia risaltare meglio il proprio volto... L'esuberanza è manifestazione di ricchezza, non principalmente di denaro: è effusione, abbondanza, pienezza» (Harvey Cox).

Le feste dei giovani

La festa è un momento privilegiato di crescita educativa, perché impegna su tutti i piani: si intensificano i rapporti interpersonali, aumenta la collaborazione e corresponsabilità, in quanto tutti si sentono protagonisti; si



esprimono potenzialità inespresse, capacità inedite, ci si rivela nel profondo di se stessi con le proprie risorse di creatività e autenticità; ci si arricchisce anche sul piano religioso perché ogni festa ha momenti di tipo religioso.

Ci si può domandare: ma vivere la festa può impedire di prendere parte agli impegni per il servizio agli altri?

La risposta la si può trovare in una riflessione di un teologo moderno, Juergen Moltmann che osserva: «Solo per chi è capace di essere contento, le proprie e le altrui sofferenze diventano dolore. Chi può ridere può anche piangere. Chi ha speranza diventa capace di sopportare il mondo e di essere triste. Là dove si è fatto sentire il soffio della libertà incominciano a fare male le catene».

La festa allora non è il contrario dell'impegno, ma l'unico vero luogo in cui si genera un impegno a lungo termine, un impegno che si radica in una fede umana e cristiana.

La festa non è mai una realtà effimera né la realtà di chi si inganna sul presente. Ecco due indicazioni: coltivare la festa dentro di noi e trasformare la nostra festa in impegno per "allargare il girotondo della festa" a tanti altri giovani!



SALVIAMO LA FESTA

Salvare la festa è salvare la solidarietà della comunità, la nostra memoria storica, la speranza del futuro. È sottolineare, in una cultura di razionalità esasperata, il valore dei sentimenti, delle emozioni, della gratuità, della gioia.

Salvare la festa è infine ritagliarsi momenti di contemplazione, di silenzio, di preghiera, di contatto con la natura, di recupero del senso per non diventare stranieri a noi stessi.

OLTRE LE MASCHERE

Non abbiamo in mano un "depliant" illustrativo di feste, che si celebrano nei diversi quartieri della città. Non siamo alla ricerca di giovani che vivono all'insegna del "goditi quel poco che la vita ti passa, che altro non esiste".

Siamo accanto a ragazzi e giovani che sono allegri.

Abbiamo accanto dei giovani che fanno festa!

▶Ci lasciamo **ispirare da una pagina del Vangelo**

«Il figlio era ancora lontano dalla casa paterna, quando suo padre lo vide e, commosso, gli corse incontro. Lo abbracciò e lo baciò. Ma il figlio gli disse: "Padre, ho peccato contro Dio e contro di te. Non sono più degno di essere considerato tuo figlio".

Ma il padre ordinò subito ai suoi servi: "Presto, andate a prendere il vestito più bello e fateglielo indossare. Mettetegli l'anello al dito e dategli un paio di sandali. Poi prendete il vitello, quello che abbiamo ingrassato, e ammazzatelo. Dobbiamo festeggiare con un banchetto il suo ritorno, perché questo mio figlio era per me come morto e ora è tornato in vita, era perduto e ora l'ho ritrovato". E cominciarono a far festa!» (cf Luca 15, 11-32).

▶Facciamo nostra **una intuizione di Don Bosco**

Ai giovani del suo tempo Don Bosco ha presentato la vita come festa e ha fatto sperimentare la fede come felicità. La felicità, la gioia, l'allegria, la festa sono elementi così tipici della esperienza di Don Bosco, che qualsiasi mutilazione di questi valori sarebbe una mutilazione del suo stile. La musica, il teatro, le gite, il gioco, lo sport, la quotidiana allegria di un cortile sono state sempre al centro delle preoccupazioni educative di Don Bosco.

L'originalità di Don Bosco è duplice: da una parte egli ha intuito il grande valore educativo della festa e ha voluto che l'allegria ed il canto, come l'amicizia e lo scherzo non mancassero mai nella sua casa; dall'altra egli ha intuito che la festa è un fatto spirituale, cioè un luogo in cui si afferma che la vita intera è un dono ed è nelle mani di Dio.

MI RIGUARDA

Noi crediamo che nella vita di ogni persona, anche nei giovani, è già all'opera lo Spirito del Signore Gesù.

Ma come si manifesta il Signore in queste situazioni di festa?

Quali sono gli elementi "positivi" su cui far leva?

Quali gli ostacoli da superare?

Come possiamo dirlo "a voce alta" perché tutti lo sappiano e perché la vita sia più bella?

Che apporto possono dare le varie associazioni che spesso organizzano feste per ricordare avvenimenti e vittorie?

Caro amico ti scrivo

Carissimo,

siamo giovani che spesso si trovano a contatto con piccoli e grandi che, per i motivi più vari (compleanni, onomastici, circostanze particolari...), organizzano feste e, qualche volta, in modo che tutti possano parteciparvi e renderla più varia e allegra.

Anche a noi piace "partecipare a una festa giovanile" e condividere ciò che siamo "al di là" di quanto uno ha e porta.

È bello sentire il gusto dello stare insieme e festeggiare compleanni, onomastici e occasioni significative della vita di ciascuno.

È bello vivere momenti improntati alla confidenza e allo spirito di famiglia ed esprimere il meglio di sé nella originalità e allegria, sapendo accogliere le persone, tutte le persone.

È bello incontrarci e coinvolgere il maggior numero di giovani, cantare con loro e invitarli a ringraziare quanti hanno collaborato e crescere così nella fiducia nelle persone e nella vita.

È bello passare dall'esperienza di collaborazione responsabile con gli altri "come compagni di viaggio" ... all'esperienza di comunicare con tutto se stessi, all'esperienza di gioia e di festa con gli altri "come amici miei".

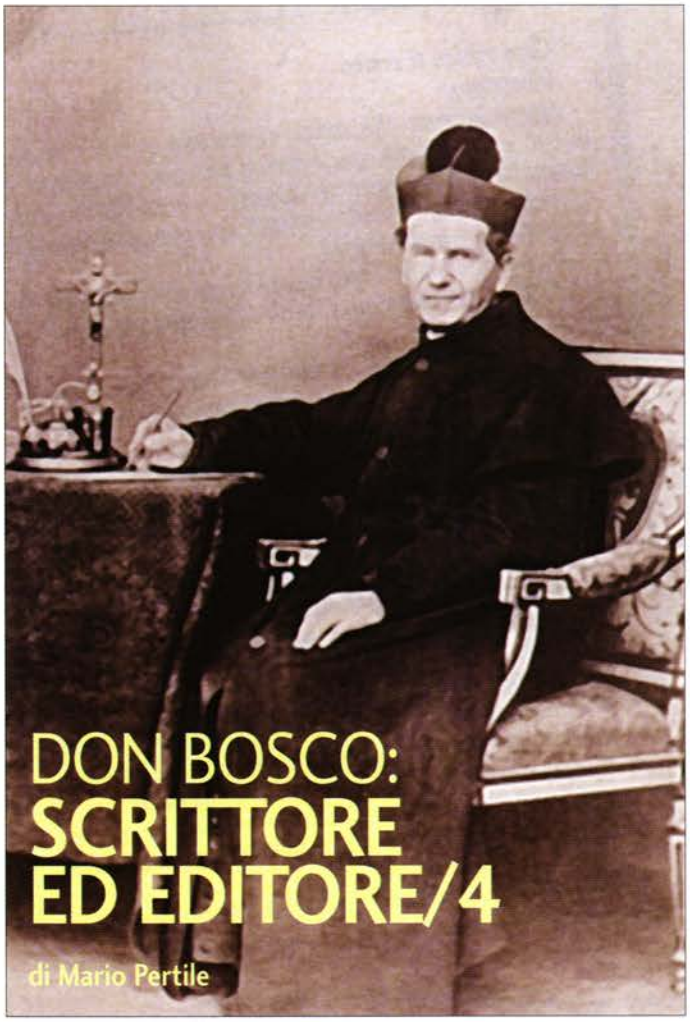
Questi, ed è entusiasmante pensarlo e dirlo "a voce alta", sono gli atteggiamenti che esprimono in noi e in te la "gioia e la felicità di Gesù".

Che ne dici? Ci piacerebbe conoscere il tuo parere!

Mio Signore, Mio Dio

Credo nella vita come
una festa che non finirà mai
neppure con la morte
mia e del mondo.
Crediamo nella gioia
senza fine lassù nel cielo
e in quella che Dio
oggi concede a chi saprà
scoprirla e accettarla.
Credo negli altri,
in quanti mi sono vicini:
non per quello che hanno
fatto di bene,
ma per quello che potranno
fare, anche quanti hanno
sbagliato.
Crediamo nella grande
famiglia di tutti gli uomini,
quale Cristo la volle;
crediamo che la pace
è possibile e va costruita
giorno per giorno,
nella giustizia per i più
poveri e i più deboli.
Credo in me stesso,
nei doni che Dio mi ha dato,
certo che ho un cuore fatto
per amare, per dare gioia
e aiutare chi incontro
quest'oggi.
In questa fede vogliamo
vivere oggi, per questa fede
vogliamo impegnarci,
con questa fede
vogliamo addormentarci
questa sera e sempre,
fino all'ultimo giorno
in attesa del grande gioioso
risveglio della risurrezione.

(Da una preghiera di G. BEVILACQUA)



DON BOSCO:
SCRITTORE
ED EDITORE/4

di Mario Pertile

RADICI

Don Bosco e la cultura popolare

Nella seconda meta del XIX secolo nasce prepotente in alcuni uomini di chiesa il bisogno di ristabilire con le masse e la cultura popolare un legame che la rivoluzione industriale e la laicizzazione delle scuole andava sempre più scalfendo. Lo strumento per recuperare quel legame venne individuato nella stampa di buoni libri, di testi scolastici appropriati e di periodici cattolici. «La nascita di una stampa cattolica organizzata e a larga diffusione può datarsi infatti con sicurezza agli anni immediatamente seguenti la caduta dello Stato Pontificio. È infatti in quegli anni che il bisogno (...) di difesa venne suggerendo ai cattolici il mezzo medesimo della stampa popolare periodica» (P. B. Casoli, *La stampa cattolica periodica in Italia nel secolo XIX* in *Don Bosco nella storia della cultura popolare,* cit., p. 283).

Nacquero e si svilupparono, in questo scorcio di secolo, collane e pubblicazioni cattoliche che trovarono ampia diffusione attraverso le biblioteche circolanti.

Tutta l'azione di papa Leone XIII, dal 1878 in poi, fu tesa a scuotere i cattolici dall'inerzia che dimostravano verso la valanga di stampa antireligiosa che invadeva l'Europa. Il papa esortò gli scrittori cattolici a prendere la penna, gli editori cattolici a stampare giornali e libri, manuali scolastici e poderose opere scientifiche. Tutto il mondo cattolico fu impegnato da Leone XIII sul fronte della stampa.

Sensibilissimo come sempre agli appelli del papa, Don Bosco decide di allargare e potenziare la Tipografia dell'Oratorio, dando mano ad una costruzione apposita per la tipografia. Nella medesima circostanza (1881), pubblica un catalogo generale che, in novantasei pagine, raccoglie l'elenco di tutte le sue edizioni. Di quel fascicolo furono diffuse in Italia quarantamila copie (E. Ceria, *Memorie Biografiche del Beato Giovanni Bosco,* Edizioni SEI, Torino 1934, vol. XV, p. 441).

Fra le opere segnalate figurano i nuovi vocabolari voluti da Don Bosco con caratteristiche educativo-morali proprie e adatti didatticamente all'uso della gioventù: il *Lexicon Latino-Italicum* di Celestino Durando[*] (1872) e il *Vocabolario Italiano-Greco* di Marco Pechenino (1876). A questi seguiranno il *Vocabolario Greco-Italiano,* dello stesso autore (1886) e il *Nuovo Dizionario della Lingua Italiana* di Francesco Cerruti[**] (1876).

È del 1883 una visita alla tipografia di Valdocco che, con il tempo, acquisterà un valore del tutto particolare. Don Achille Ratti, il futuro Pio XI, era venuto all'Oratorio per scusarsi con Don Bosco della cattiva riuscita di un ragazzo da lui raccomandato. Don Bosco lo accolse con cordialità e lo invitò ad aggirarsi con libertà tra i suoi laboratori. Ciò che lo colpì più di tutto fu la tipografia.

Quarantaquattro anni dopo, divenuto Papa, dichiarando eroiche le virtù del prete di Valdocco, ebbe a dire: «Una figura che la Divina Provvidenza concedette a noi di vedere da vicino in una visione non breve e in un incontro non momentaneo, una figura completa, meravigliosamente attrezzata per la vita con la forza e il vigore della mente, con la carità del cuore, con l'energia del pensiero e dell'opera ... Nei suoi volumi, nei suoi opuscoli, nella sua grande propaganda di stampa appare la grande, altissima luminosità del suo pensiero. Le opere di propaganda e di produzione libraria furono le opere di predilezione di Don Bosco. Furono la sua predilezione e la sua ambizione. Egli stesso diceva: Don Bosco, in questo campo, vuole essere sempre all'avanguardia del progresso» (E. Ceria, *Memorie Biografiche,* cit., vol. XIX, p. 322).

Nel pieno fiorire di struttu-



re ed opere editoriali, venne a cadere l'invito a partecipare all'Esposizione Nazionale dell'Industria, della Scienza e dell'Arte del 1884 a Torino. In un primo tempo Don Bosco pensò di parteciparvi solo con la tipografia e fece trasportare nella galleria delle arti grafiche gran parte della produzione libraria della tipografia stessa. In questa occasione, venne distribuito il *Catalogo Generale delle Opere Edite dalla Tipografia e Libreria Salesiana.*

In un secondo tempo, per intervento del deputato Tommaso Villa, in una galleria costruita appositamente, espose le nuove macchine che aveva acquistato, sia per la cartiera di Mathi, sia per la Tipografia di Valdocco. Vi era esposto l'intero ciclo di lavorazione del libro a partire dal trattamento degli stracci fino alla produzione della carta, dalla stampa alla rilegatura e commercializzazione dei volumi. Tutto il processo produttivo poteva essere osservato nel suo svolgimento.

Si stampava il romanzo *Fabiola* del cardinal Wiseman e copie del *Piccolo Catechismo Diocesano.*

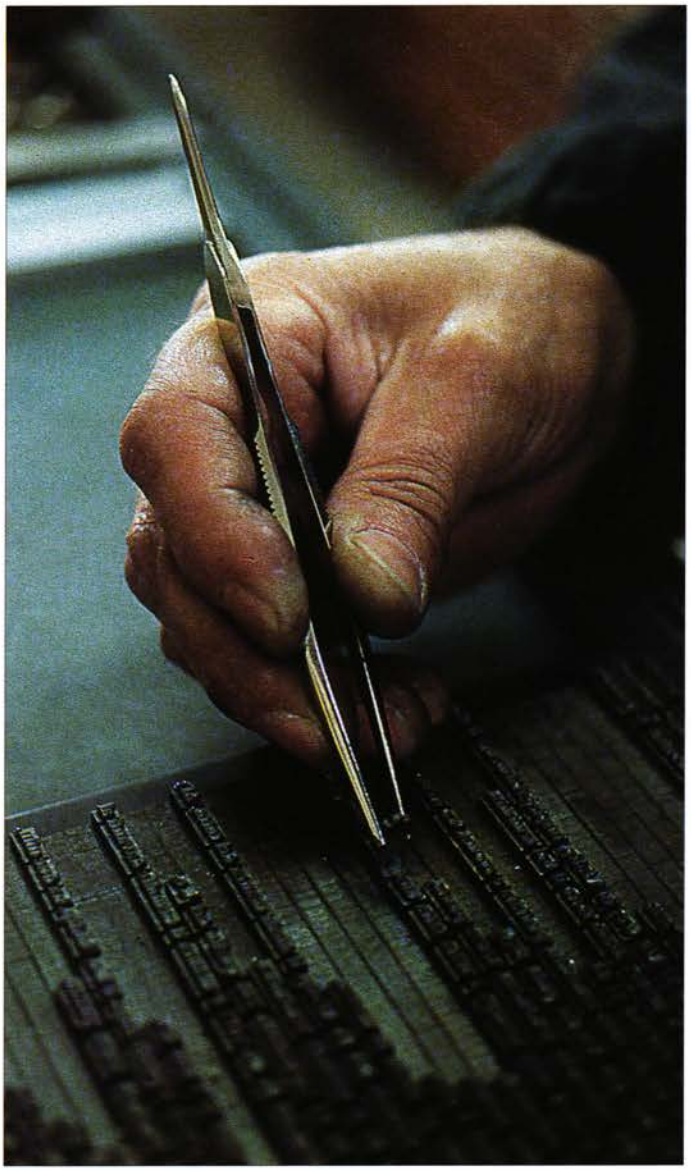
Il successo di pubblico fu enorme. La fama della tipografia di Don Bosco balzò da Torino in tutta Europa. Nel giro di sei anni, ricevette riconoscimenti dalle esposizioni di Londra, Bruxelles, Colonia, Edimburgo e del Vaticano.

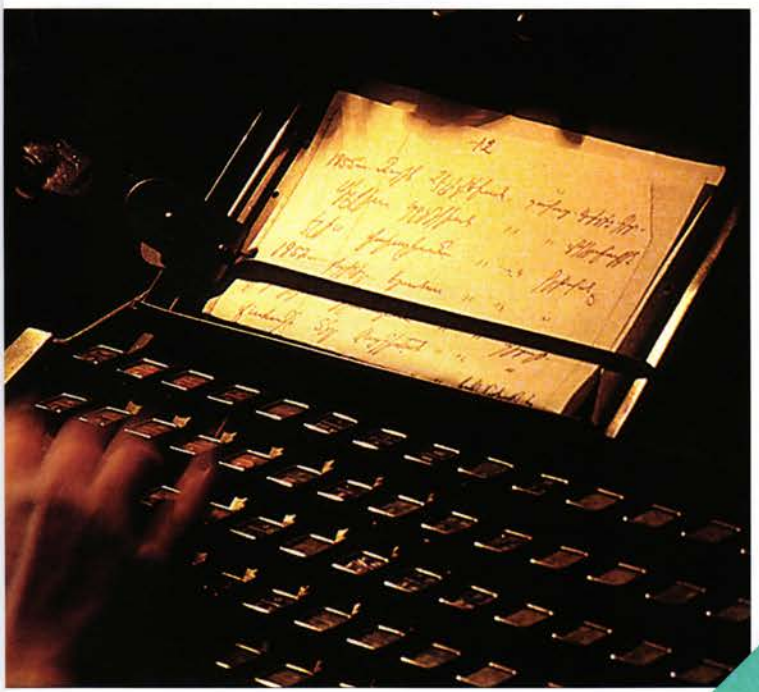
Don Bosco fu molto contento di questi riconoscimenti, ma molto più dell'apostolato che i libri della sua tipografia facevano tra la gente.

Prova di questo interesse all'apostolato per la diffusione dei buoni libri è un'accorata lettera che nel 1885 scrisse ai suoi salesiani (E. Ceria, *Epistolario di San Giovanni Bosco,* cit., vol. IV, pp. 318-321). È una lettura della sua vita a partire dall'impegno che egli profuse per la buona stampa e che si fa esortazione e modello per entrare nel vivo del carisma salesiano. Essa corrisponde ad una direttrice pastorale del tempo, dietro le molteplici insistenze di Pio IX, Leone XIII, dei vescovi e delle organizzazioni cattoliche.

Con l'avvento della sinistra al potere, si accentua la limitazione dell'influenza della dottrina cattolica nella scuola e nelle classi medio-alte.

La Chiesa si orienta sempre più verso le classi popolari, anche attraverso la diffusione di letture: sia per mezzo di iniziative popolari, sia con biblioteche popolari. Potenzia, inoltre, le proprie istituzioni scolastiche ed assistenziali, diffonde sempre più largamente la sua azione sociale, parallelamente a quella dello Stato. In questo terreno si inserisce l'attività editoriale salesiana.





Nel 1885 uscivano la *Piccola collana di Letture drammatiche per istituti d'educazione e famiglie* e una serie di *Letture amene ed educative.*

Continua in questi anni la stampa del *Bollettino Salesiano,* che esce in tre lingue: italiano, francese e spagnolo. È l'organo di collegamento della Famiglia Salesiana e su di esso Don Bosco fa affidamento per far conoscere la sua opera e quella dei suoi figli a cooperatori, benefattori ed amici. ◆

[*] Durando Celestino (1840-1907). Salesiano sacerdote, allievo di Don Bosco, anch'egli appartiene al gruppo di giovani che diede inizio alla Società Salesiana. Nel 1869 Don Bosco lo incaricò di dirigere la *Biblioteca della Gioventù italiana,* ma il suo lavoro più significativo fu la preparazione dei *Vocabolari latino-italiano* e *italiano-latino.*

[**] Cerruti Francesco (1844-1917). Salesiano sacerdote, allievo di Don Bosco e tra i primi salesiani. Laureatosi in lettere nel 1866, ricevette da Don Bosco l'incarico di preparare un vocabolario della lingua italiana. Per la sua successiva esperienza scolastico-pedagogica, nel 1885 venne nominato Consigliere Scolastico Generale. In questo ruolo lavoro efficacemente per conservare l'unità morale e didattica nelle scuole salesiane.

CHIESA

2005 ANNO EUCARISTICO: UNA DOMENICA PER LA VITA

Mario Chiaro

La nostra chiesa italiana celebrerà quest'anno, a Bari, nei giorni 21-29 maggio il suo XXIV Congresso eucaristico. In preparazione è stato predisposto il sussidio *"Senza la domenica non possiamo vivere (Linee teologico-pastorali per una catechesi mistagogica della domenica)"*, che ne definisce anche il tema.

L'argomento si pone all'interno del cammino previsto per questo decennio dagli orientamenti pastorali e ne diventa una tappa fondamentale: mentre da una parte riprende e rilancia la riflessione sulla parrocchia, dall'altra prepara al Convegno ecclesiale del 2006 a Verona. Il messaggio di fondo ci sembra essere che le parrocchie potranno essere autentiche comunità di servi del Signore solo se riscopriranno e custodiranno, qui e ora, la centralità della domenica, o meglio del dominicum, per la vita del mondo.

Il titolo "Senza domenica non possiamo vivere" non va preso come slogan a effetto (col rischio dell'ambiguità: senza la domenica sembra che non possano proprio vivere commercianti e tifosi del calcio!) né come esclamazione di chi, dopo una settimana di lavoro, può finalmente riposarsi. Si tratta in realtà di una frase chiave della testimonianza di fedeltà offerta dai 49 martiri di Abitene (Tunisia) che nel 304 hanno preferito, contravvenendo ai divieti dell'imperatore Diocleziano, andare incontro alla morte, piuttosto che rinunciare a celebrare il dominicum, che per loro era esattamente l'eucaristia domenicale. Erano infatti consapevoli che la loro identità e la loro stessa vita cristiana si basava sul ritrovarsi in assemblea per celebrare l'Eucaristia nel giorno memoriale della risurrezione.

Festa per l'uomo

Dobbiamo perciò chiederci quali siano i tratti caratteristici che fanno oggi dell'Eucaristia domenicale l'elemento qualificante dell'identità e della vita dei cristiani. Il documento citato definisce la domenica come il giorno del Risorto, della Chiesa e dell'eucaristia; celebrando l'eucaristia domenicale, la comunità cristiana è affascinata dalla bellezza del volto di Cristo, afferrata della forza del suo amore, sostenuta nel cammino verso la domenica senza tramonto. Dunque si tratta di una realtà connotata dalle categorie della bellezza, dell'amore, della festa e del riposo.

L'aspetto più difficile da vivere nella condizione postmoderna riguarda la festa. La domenica è vissuta socialmente come "tempo libero" e tende ad assumere tratti di dispersione e di evasione. L'esperienza del weekend è quella di un tempo concitato che soffoca lo spazio. Il fine settimana è vissuto come un intervallo tra due fatiche, l'interruzione dell'attività lavorativa e un diversivo alla professione: privilegia divertimento e fuga dalle città, si trasforma in tempo di frammentazione. La stessa famiglia (soprattutto se ha figli piccoli o adolescenti) fatica a trovare un momento di serenità e di dialogo. La domenica è infatti vissuta più come un tempo individuale che come uno spazio personale e sociale. In una società fondata sul lavoro e sulla produzione, il tempo della festa sembra improduttivo e viene letto in funzione del riposo e quindi ancora del lavoro. Difatti si parla di "riposo festivo".

Ebbene, l'eclissi della festa non viene superata aumentando pause, vacanze e tempo libero. La voglia di tempo libero rivela, dunque che il ricupero della festa è una questione di senso e di coscienza per l'uomo. Il giorno del Signore oggi deve diventare anche un giorno dell'uomo! Pertanto la prima cosa da evitare è pensare al tempo festivo come uno spazio sacro, separato e alternativo al tempo feriale o allo spazio produttivo. La festa è il "contrappunto della nostra vita", è la coscienza cioè che la vita non è solo prodotto delle nostre mani, ma contiene un segreto e richiede il tempo della grazia e della gioia, dell'incontro e del libero dono. Per questo nella festa s'incontra Dio e il prossimo. Il ricupero cristiano della domenica passa insomma attraverso la ripresa dell'esperienza della festa come momento essenziale della coscienza dell'uomo (non mera occasione di nuovo consumo!).

L'Eucaristia per il mondo

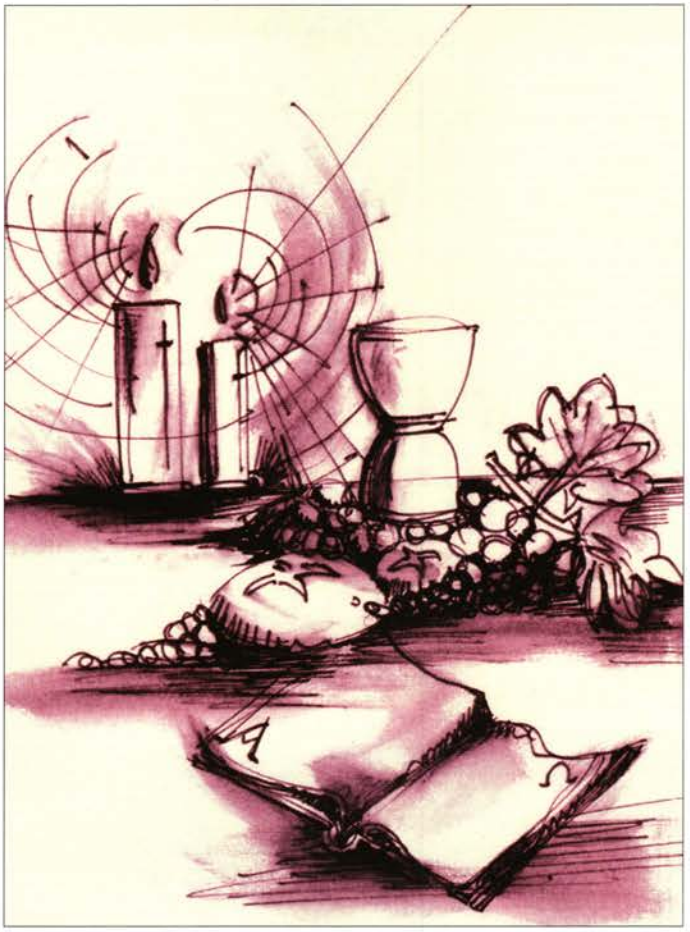
Per aiutare quest'opera di nuova coscientizzazione, la domenica va presentata innanzitutto come "Pasqua set-

IL DOCUMENTO PREPARATORIO DEL CONGRESSO EUCARISTICO DEL 2005 RIBADISCE CHE LE COMUNITÀ POTRANNO ESSERE AUTENTICHE SE RISCOPRIRANNO LA CENTRALITÀ DELLA PASQUA SETTIMANALE PER LA VITA DEL MONDO, OFFRENDO OCCASIONI PER LIBERARCI DA DUE SCHIAVITÙ: L'ASSOLUTIZZAZIONE DEL LAVORO-PROFITTO E LA RIDUZIONE DELLA FESTA A CONSUMO-DIVERTIMENTO.

timanale". Non ne comprenderemmo il valore se non facessimo innanzitutto riferimento a Cristo e alla sua morte e risurrezione. La domenica, infatti, ci riporta a quel "primo giorno dopo il sabato", quando Cristo, risorto dai morti, è apparso ai suoi discepoli. Non è stata la Chiesa a scegliere questo giorno, ma il Risorto. Essa non può manipolarlo o modificarlo, può solo accoglierlo con gratitudine, facendone il segno della sua fedeltà al Signore con un ben chiaro stile di vita.

La Chiesa, ogni domenica, è ricondotta dunque all'essenzialità della sua vita e della sua missione: lo sguardo è rivolto al centro della fede, cioè all'evento di Gesù Cristo, il Salvatore di tutti, e abbraccia l'intera esistenza cristiana. Dalla liturgia alla carità, dalla catechesi alla testimonianza della vita, tutto nella Chiesa deve rendere riconoscibile il volto del più bello dei figli dell'uomo. Perciò la Chiesa nella celebrazione domenicale esprime la sua gratitudine con la preghiera liturgica: «Mirabile è l'opera da lui compiuta nel mistero pasquale; egli ci ha fatti passare dalla schiavitù del peccato e della morte alla gloria di proclamarci stirpe eletta, regale sacerdozio, gente santa, popolo di sua conquista per annunziare al mondo la tua potenza, o Padre, che dalle tenebre ci hai chiamato alla splendore della tua luce».

In secondo luogo, la domenica è giorno della "Chiesa eucaristica". Nel suo giorno il Risorto si rende presente nella celebrazione eucaristica e si dona a noi nella Parola, nel Pane e nel dinamismo del suo amore, permettendoci di vivere la sua stessa vita. L'eucaristia domenicale ci dice la consapevolezza che la Chiesa non si "autogenera", ma è "dono" che viene dall'alto, per presentarsi al mondo quale «segno e strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano». Per questo il giorno del Signore ricorda a ogni cristiano che non è possibile vivere individualisticamente la fede. La partecipazione all'eucaristia domenicale allora più che un obbligo dovrebbe essere un bisogno. Si tratta di offrire occasioni di esperienza comunitaria e di espressione di festa, per liberare l'uomo da una duplice schiavitù: l'assolutizzazione del lavoro e del profitto e la riduzione della festa a puro divertimento. La parrocchia, che condivide la vita quotidiana della gente, deve immettervi il senso vero della festa che apre alla trascendenza. Un aiuto particolare va dato alle famiglie, affinché il giorno della festa possa rinsaldarne l'unità, mediante relazioni più intense tra i suoi membri; la domenica infatti è anche giorno della famiglia.



Infine, la celebrazione eucaristica domenicale va riscoperta come "sorgente della missione". «La partecipazione al corpo e al sangue di Cristo – afferma san Leone Magno – non è ordinata ad altro che a trasformarci in ciò che assumiamo. E colui nel quale siamo morti, sepolti e risuscitati, è lui che diffondiamo, mediante ogni cosa, nello spirito e nella corporeità». Per questo, la celebrazione eucaristica domenicale non può esaurirsi dentro le nostre chiese, ma esige di trasformarsi in servizio di solidarietà e di liberazione: «O Padre, che nella Pasqua domenicale ci chiami a condividere il pane vivo disceso dal cielo, aiutaci a spezzare nella carità di Cristo anche il pane terreno». Così è descritto da Giustino, in modo incisivo e coinvolgente, il dinamismo che dalla celebrazione eucaristica si diffondeva nelle case: «Si fa quindi la spartizione e la distribuzione a ciascuno degli alimenti consacrati, e attraverso i diaconi se ne manda agli assenti. I facoltosi, e quelli che lo desiderano, danno liberamente ciascuno quello che vuole, e ciò che si raccoglie viene depositato presso il preposto. Questi soccorre gli orfani, le vedove, e chi è indigente per malattia o per qualche altra causa, e i carcerati e gli stranieri che si trovano presso di noi: insomma, si prende cura di chiunque sia nel bisogno».

La celebrazione eucaristica domenicale non permette né fughe all'indietro, né sogni evasivi, ma il "rimanere" in Gesù e con Gesù fedeli alla storia, per generare le opere «dell'ottavo giorno» (gesti profondamente umani e semplici che esprimono e realizzano la solidarietà, la condivisione, la speranza di un futuro migliore, la liberazione integrale dell'uomo). Così la domenica è giorno dell'uomo, capace di interrogare anche i non praticanti. Perché questo non resti solo un desiderio ma si trasformi in realtà, è necessario però che le nostre comunità siano capaci di ascoltare e accogliere gli «interrogativi che toccano le strutture portanti dell'esistenza: gli affetti, il lavoro, il riposo» (*Il volto missionario delle parrocchie* n. 9).

L'attenzione all'eucaristia domenicale non deve insomma rispondere a funzioni di religione civile ma di autoevangelizzazione del popolo cristiano per la testimonianza a Dio e al bene comune. Infatti bisogna essere profondamente convinti che se custodiremo la domenica, la domenica "custodirà" noi e le nostre comunità, orientandone il cammino, nutrendone la vita. La sfida del dominicum è sfida all'identità dell'uomo e della Chiesa, perché sia segno per la vita del mondo. Si può dire che esiste una "figura domenicale" dell'uomo, che è una forma della libertà e della novità cristiane nella carne degli uomini e delle donne che si lasciano plasmare dalla Pasqua di Gesù. ◆

FAMIGLIA

LA PROCREAZIONE MEDICALMENTE ASSISTITA

Michele Panajotti



Il tempo che stiamo vivendo è segnato da enormi progressi della scienza, ma anche da un profondo mutamento culturale che ha spesso portato a una sovraesposizione delle ricerche scientifiche e delle loro applicazioni tecnologiche a scapito dei valori che dovrebbero garantire la valorizzazione, la tutela e la dignità della persona fin dal suo concepimento.

La legge approvata dal Parlamento italiano in data 19 febbraio 2004 e nota come *"Norme in materia di procreazione medicalmente assistita"* ha cercato di rispondere ad alcuni tra i più sentiti problemi del nostro tempo: l'infertilità della coppia e la sterilità individuale.

Da atto naturale, la procreazione è divenuta possibile anche al di fuori del suo alveo originario, il corpo femminile. Con la fecondazione in vitro e le tecniche di procreazione assistita, che hanno consentito anche la crioconservazione degli embrioni così prodotti, si è tentato di dare risposte alla crescente domanda di maternità e paternità di coppie infertili. E qui si apre il confronto e, perché no, lo scontro tra le varie culture e mentalità. In questi anni, in Italia e non solo, la mancanza di regole in un settore così delicato e importante, che coinvolge non solo i desideri e la condotta dei singoli, ma anche i diritti di quei soggetti più deboli, gli embrioni, che di quelle condotte subiranno le conseguenze, ha aperto problemi di natura medica, giuridica ed etica.

L'aspirazione di una coppia ad avere un figlio può talvolta entrare in conflitto con i diritti del nascituro, con le esigenze della collettività e con il rispetto di valori, quali: la tutela della persona fin dal suo essere, l'ordine sociale, la dignità della persona umana, tutti valori costituzionalmente riconosciuti.

La legge n. 40, come tutte le leggi, non rappresenta la perfetta risposta alle esigenze poste; essa è il risultato, certamente perfettibile, di uno sforzo di sintesi tra sensibilità diverse, preoccupate comunque di ottenere una normativa giusta e aliena da pregiudizi ideologici.

Il testo licenziato dal Parlamento elimina l'Italia dall'anomalia che la vedeva unico Paese in Europa a non avere ancora una legge in un settore di tale rilevanza sociale.

È una legge che si ispira ad un principio laico. Laicità non significa rinuncia a qualsiasi valore, delegando la tutela di questi ad ambiti confessionali. Anzi, laicità esprime la capacità di fondare una società sul rispetto assoluto e totale dei diritti di tutti i componenti.

Quando all'art. 14 si cerca di impedire la crioconservazione degli embrioni come metodica ordinaria, la produzione soprannumeraria, la selezione pre-impianto, la sperimentazione distruttiva la legge si è collocata solo ed esclusivamente sul terreno civile e dei diritti umani.

È una legge che rispetta le indicazioni espresse dal Parlamento Europeo, che implicano come criterio guida la tutela del diritto alla vita, alla famiglia, alla identità del concepito.

È una legge che tutela la donna-madre, con il limite di tre embrioni generabili in un unico ciclo, evitando il pericolo della iperovulazione.

È una legge che tutela il concepito, non lo identifica come una "cosa", ma ne riconosce la dignità di essere umano. Il Comitato nazionale di bioetica affermava, nel giugno 1996, circa l'identità e statuto dell'embrione umano: "Il Comitato è pervenuto all'unanimità a riconoscere il dovere morale di trattare l'embrione umano fin dalla fecondazione, secondo i criteri di rispetto e tutela che si debbono adottare nei confronti degli individui umani a cui si attribuisce comunemente la caratteristica di persone".

Tutto sommato, è una legge che, pur nella prospettiva di essere migliorata, oggi rappresenta il maggior grado possibile di tutela in materia; è una legge che stimola la scienza a dare risposte nuove e rispettose dell'essere umano; è una legge che traduce in norme concrete il dettato costituzionale e le convenzioni internazionali; è, in ultima analisi, una legge che merita di essere globalmente sostenuta.

LA LEGGE N. 40, OGGI, RAPPRESENTA IL MAGGIOR GRADO POSSIBILE DI TUTELA IN MATERIA; È UNA LEGGE CHE STIMOLA LA SCIENZA A DARE RISPOSTE NUOVE E RISPETTOSE DELL'ESSERE UMANO; È UNA LEGGE CHE TRADUCE IN NORME CONCRETE IL DETTATO COSTITUZIONALE E LE CONVENZIONI INTERNAZIONALI.

LEGGE N. 40 DEL 19 FEBBRAIO 2004

NORME IN MATERIA DI PROCREAZIONE MEDICALMENTE ASSISTITA

CAPO I - PRINCÌPI GENERALI

ARTICOLO 1. - **(Finalità)**

1. Al fine di favorire la soluzione dei problemi riproduttivi derivanti dalla sterilità o dalla infertilità umana è consentito il ricorso alla procreazione medicalmente assistita, alle condizioni e secondo le modalità previste dalla presente legge, che assicura i diritti di tutti i soggetti coinvolti, compreso il concepito.

2. Il ricorso alla procreazione medicalmente assistita è consentito qualora non vi siano altri metodi terapeutici efficaci per rimuovere le cause di sterilità o infertilità.

ARTICOLO 2. - **(Interventi contro la sterilità e la infertilità)**
[...]

ARTICOLO 3. - **(Modifica alla legge 29 luglio 1975, n. 405)**
[...]

CAPO II - ACCESSO ALLE TECNICHE

ARTICOLO 4. - **(Accesso alle tecniche)**
[...]

ARTICOLO 5. - **(Requisiti soggettivi)**

1. Fermo restando quanto stabilito dall'articolo 4, comma 1, possono accedere alle tecniche di procreazione medicalmente assistita coppie di maggiorenni di sesso diverso, coniugate o conviventi, in età potenzialmente fertile, entrambi viventi.

ARTICOLO 6. - **(Consenso informato)**

1. Per le finalità indicate dal comma 3, prima del ricorso ed in ogni fase di applicazione delle tecniche di procreazione medicalmente assistita il medico informa in maniera dettagliata i soggetti di cui all'articolo 5 sui metodi, sui problemi bioetici e sui possibili effetti collaterali sanitari e psicologici conseguenti all'applicazione delle tecniche stesse, sulle probabilità di successo e sui rischi dalle stesse derivanti, nonchè sulle relative conseguenze giuridiche per la donna, per l'uomo e per il nascituro. Alla coppia deve essere prospettata la possibilità di ricorrere a procedure di adozione o di affidamento ai sensi della legge 4 maggio 1983, n. 184, e successive modificazioni, come alternativa alla procreazione medicalmente assistita. Le informazioni di cui al presente comma e quelle concernenti il grado di invasività delle tecniche nei confronti della donna e dell'uomo devono essere fornite per ciascuna delle tecniche applicate e in modo tale da garantire il formarsi di una volontà consapevole e consapevolmente espressa.
[...].

ARTICOLO 7. - **(Linee guida)**
[...]

CAPO III - DISPOSIZIONI CONCERNENTI LA TUTELA DEL NASCITURO

ARTICOLO 8. - **(Stato giuridico del nato)**

1. I nati a seguito dell'applicazione delle tecniche di procreazione medicalmente assistita hanno lo stato di figli legittimi o di figli riconosciuti della coppia che ha espresso la volontà di ricorrere alle tecniche medesime ai sensi dell'articolo 6.

ARTICOLO 9. - **(Divieto del disconoscimento della paternità e dell'anonimato della madre)**

1. Qualora si ricorra a tecniche di procreazione medicalmente assistita di tipo eterologo in violazione del divieto di cui all'articolo 4, comma 3, il coniuge o il convivente il cui consenso è ricavabile da atti concludenti non può esercitare l'azione di disconoscimento della paternità nei casi previsti dall'articolo 235, primo comma, numeri 1) e 2), del codice civile, nè l'impugnazione di cui all'articolo 263 dello stesso codice.

2. La madre del nato a seguito dell'applicazione di tecniche di procreazione medicalmente assistita non può dichiarare la volontà di non essere nominata, ai sensi dell'articolo 30, comma 1, del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 3 novembre 2000, n. 396.

3. In caso di applicazione di tecniche di tipo eterologo in violazione del divieto di cui all'articolo 4, comma 3, il donatore di gameti non acquisisce alcuna relazione giuridica parentale con il nato e non può far valere nei suoi confronti alcun diritto nè essere titolare di obblighi.

CAPO IV - REGOLAMENTAZIONE DELLE STRUTTURE AUTORIZZATE ALL'APPLICAZIONE DELLE TECNICHE DI PROCREAZIONE MEDICALMENTE ASSISTITA

ARTICOLO 10. - **(Strutture autorizzate)**
[...]

ARTICOLO 11. - **(Registro)**
[...]

CAPO V - DIVIETI E SANZIONI

ARTICOLO 12. - **(Divieti generali e sanzioni)**

1. Chiunque a qualsiasi titolo utilizza a fini procreativi gameti di soggetti estranei alla coppia richiedente, in violazione di quanto previsto dall'articolo 4, comma 3, è punito con la sanzione amministrativa pecuniaria da 300.000 a 600.000 euro.

2. Chiunque a qualsiasi titolo, in violazione dell'articolo 5, applica tecniche di procreazione medicalmente assistita a coppie i cui componenti non siano entrambi viventi o uno dei cui componenti sia minorenne ovvero che siano composte da soggetti dello stesso sesso o non coniugati o non conviventi è punito con la sanzione amministrativa pecuniaria da 200.000 a 400.000 euro.

3. Per l'accertamento dei requisiti di cui al comma 2 il medico si avvale di una dichiarazione sottoscritta dai soggetti richiedenti. In caso di dichiarazioni mendaci si applica l'articolo 76, commi 1 e 2, del testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445.

4. Chiunque applica tecniche di procreazione medicalmente

assistita senza avere raccolto il consenso secondo le modalità di cui all'articolo 6 è punito con la sanzione amministrativa pecuniaria da 5.000 a 50.000 euro.

5. Chiunque a qualsiasi titolo applica tecniche di procreazione medicalmente assistita in strutture diverse da quelle di cui all'articolo 10 è punito con la sanzione amministrativa pecuniaria da 100.000 a 300.000 euro.

6. Chiunque, in qualsiasi forma, realizza, organizza o pubblicizza la commercializzazione di gameti o di embrioni o la surrogazione di maternità è punito con la reclusione da tre mesi a due anni e con la multa da 600.000 a un milione di euro.

7. Chiunque realizza un processo volto ad ottenere un essere umano discendente da un'unica cellula di partenza, eventualmente identico, quanto al patrimonio genetico nucleare, ad un altro essere umano in vita o morto, è punito con la reclusione da dieci a venti anni e con la multa da 600.000 a un milione di euro. Il medico è punito, altresì, con l'interdizione perpetua dall'esercizio della professione.

8. Non sono punibili l'uomo o la donna ai quali sono applicate le tecniche nei casi di cui ai commi 1, 2, 4 e 5.

9. È disposta la sospensione da uno a tre anni dall'esercizio professionale nei confronti dell'esercente una professione sanitaria condannato per uno degli illeciti di cui al presente articolo, salvo quanto previsto dal comma 7.

10. L'autorizzazione concessa ai sensi dell'articolo 10 alla struttura al cui interno è eseguita una delle pratiche vietate ai sensi del presente articolo è sospesa per un anno. Nell'ipotesi di più violazioni dei divieti di cui al presente articolo o di recidiva l'autorizzazione può essere revocata.

• • • • • • • •

Capo VI - MISURE DI TUTELA DELL'EMBRIONE

Articolo 13. - **(Sperimentazione sugli embrioni umani)**

1. È vietata qualsiasi sperimentazione su ciascun embrione umano.

2. La ricerca clinica e sperimentale su ciascun embrione umano è consentita a condizione che si perseguano finalità esclusivamente terapeutiche e diagnostiche ad essa collegate volte alla tutela della salute e allo sviluppo dell'embrione stesso, e qualora non siano disponibili metodologie alternative.

3. Sono, comunque, vietati:

a) la produzione di embrioni umani a fini di ricerca o di sperimentazione o comunque a fini diversi da quello previsto dalla presente legge;

b) ogni forma di selezione a scopo eugenetico degli embrioni e dei gameti ovvero interventi che, attraverso tecniche di selezione, di manipolazione o comunque tramite procedimenti artificiali, siano diretti ad alterare il patrimonio genetico dell'embrione o del gamete ovvero a predeterminarne caratteristiche genetiche, ad eccezione degli interventi aventi finalità diagnostiche e terapeutiche, di cui al comma 2 del presente articolo;

c) interventi di clonazione mediante trasferimento di nucleo o di scissione precoce dell'embrione o di ectogenesi sia a fini procreativi sia di ricerca;

d) la fecondazione di un gamete umano con un gamete di specie diversa e la produzione di ibridi o di chimere.

4. La violazione dei divieti di cui al comma 1 è punita con la reclusione da due a sei anni e con la multa da 50.000 a 150.000 euro. In caso di violazione di uno dei divieti di cui al comma 3 la pena è aumentata. Le circostanze attenuanti concorrenti con le circostanze aggravanti previste dal comma 3 non possono essere ritenute equivalenti o prevalenti rispetto a queste.

5. È disposta la sospensione da uno a tre anni dall'esercizio professionale nei confronti dell'esercente una professione sanitaria condannato per uno degli illeciti di cui al presente articolo.

Articolo 14. - **(Limiti all'applicazione delle tecniche sugli embrioni)**

1. È vietata la crioconservazione e la soppressione di embrioni, fermo restando quanto previsto dalla legge 22 maggio 1978, n. 194.

2. Le tecniche di produzione degli embrioni, tenuto conto dell'evoluzione tecnico-scientifica e di quanto previsto dall'articolo 7, comma 3, non devono creare un numero di embrioni superiore a quello strettamente necessario ad un unico e contemporaneo impianto, comunque non superiore a tre.

3. Qualora il trasferimento nell'utero degli embrioni non risulti possibile per grave e documentata causa di forza maggiore relativa allo stato di salute della donna non prevedibile al momento della fecondazione è consentita la crioconservazione degli embrioni stessi fino alla data del trasferimento, da realizzare non appena possibile.

4. Ai fini della presente legge sulla procreazione medicalmente assistita è vietata la riduzione embrionaria di gravidanze plurime, salvo nei casi previsti dalla legge 22 maggio 1978, n. 194.

5. I soggetti di cui all'articolo 5 sono informati sul numero e, su loro richiesta, sullo stato di salute degli embrioni prodotti e da trasferire nell'utero.

6. La violazione di uno dei divieti e degli obblighi di cui ai commi precedenti è punita con la reclusione fino a tre anni e con la multa da 50.000 a 150.000 euro.

7. È disposta la sospensione fino ad un anno dall'esercizio professionale nei confronti dell'esercente una professione sanitaria condannato per uno dei reati di cui al presente articolo.

8. È consentita la crioconservazione dei gameti maschile e femminile, previo consenso informato e scritto.

9. La violazione delle disposizioni di cui al comma 8 è punita con la sanzione amministrativa pecuniaria da 5.000 a 50.000 euro.

• • • • • • • •

Capo VII - DISPOSIZIONI FINALI E TRANSITORIE

Articolo 15. - **(Relazione al Parlamento)**
[...]

Articolo 16. - **(Obiezione di coscienza)**
[...]

Articolo 17. - **(Disposizioni transitorie)**
[...]

Articolo 18. - **(Fondo per le tecniche di procreazione medicalmente assistita)**
[...]

• • • • • • • •

*Il testo appena definito dal Senato tornerà alla Camera solo per due modifiche tecniche all'**art. 2** e all'**art. 18** che riguardano spostamenti di capitoli di spesa dal 2002 al 2003. Per il resto l'impianto e il contenuto del provvedimento è invariato.*

ATTUALITÀ

FORUM DI COMO: UNA LONGEVITÀ CHE DURA NEL TEMPO

Giancarlo Colombo

Il tema **"Educhiamoci alla mondialità per essere più solidali"** è stato scelto dagli organizzatori come guida per l'incontro annuale di formazione, meglio conosciuto come "Forum", tenutosi a Como. Non poteva esserci tema più consono a festeggiare i 25 anni del Forum di Como. Una longevità che dura nel tempo e che costituisce un punto di riferimento dell'intera Associazione degli Exallievi/e d'Italia. Anche se il sopravvenire della grande nevicata dei giorni precedenti l'incontro ha fatto persino temere per il suo svolgimento ed ha causato la defezione di qualche relatore colpito da influenza "ritardata". Ciononostante tutto si è puntualmente svolto con una nutrita partecipazione di Exallievi, Exallieve, Fma ed anche una dozzina di Gex, coinvolti nella "Operazione Romania".

Dopo il saluto del Direttore della casa e di Don Giorgio Zanardini, a nome dell'Ispettore, Don Mario Pertile ha introdotto i lavori con una relazione sul tema: *"Tra educazione, intercultura e mondialità - Quale modello di uomo?"*. Relazione nella quale Don Mario ci ha fatto riflettere molto su alcuni comportamenti che dovremmo fare nostri per dare un senso etico alla globalizzazione e fare in modo che il senso del giusto uso e l'equa distribuzione dei beni divenga un impegno e quasi un imperativo morale per tutti noi, attenti allo sviluppo del mondo ed all'uso delle sue risorse. Ma anche al rispetto ed alla valorizzazione di ogni essere umano, dovunque si trovi a nascere ed a vivere. In maniera sinergica si univa a queste riflessioni la relazione del sabato mattina, svolta da Massimo Zortea, Vice Presidente del VIS (Volontariato Internazionale per lo Sviluppo). Massimo ha saputo entrare immediatamente in sintonia con i presenti creando la possibilità, durante la sua esposizione, di coinvolgere la platea e rendere così meno "cattedratica" la sua relazione, che ha svolto in quattro punti: "il mondo ci interpella"; "la mondialità di Don Bosco"; "la mondialità del Vis"; "l'Exallievo/a di Don Bosco di fronte al mondo". Così, con l'aiuto anche di immagini, si è potuto meglio seguire e recepire gli interessantissimi spunti che Massimo, con convinzione e sensibilità, andava proponendo nel corso della intera mattinata, coperta interamente dal suo intervento. Le piste di impegno sulle quali Egli ci ha indirizzato, da Exallievo a Exallievi, sono state: «avere una forte identità salesiana, con la relativa capacità di sapersi sempre mettere in gioco; fare conoscere Don Bosco facendo formazione insieme, tutte le componenti della Famiglia Salesiana; lavorare insieme a determinati progetti di sviluppo aiutandosi con il lavoro *in rete*, ormai strumento essenziale di comuni-



cazione; optare per la scelta preferenziale a favore dei giovani, imparando anche ad uscire dalle mura sicure delle nostre strutture per incontrare i giovani laddove essi si incontrano e si ritrovano; adottare un volontario».

A togliere i presenti da una incipiente crisi di coscienza, c'erano la foto di gruppo ed il pranzo comunitario che Don Paolo Borroni (direttore) e Don Marco Mazzanti (economo) avevano preparato con abbondanza e con gusto; caratteristiche che sembravano, negli ultimo tempi, essere scomparse dal Salesianum di Como. Il pomeriggio era occupato dall'intervento di Maurizio Bruni, Vice Presidente della Federazione Ispettoriale Lombarda, il quale ha presentato l'iniziativa da Lui iniziata con l'ausilio della moglie Maria (impossibilitata ad intervenire causa influenza) *"Bambini ancora"* a favore dei bambini sottoposti a violenza, soprusi ed abusi sessuali. Un'Associazione ancora all'inizio della propria esperienza ma che si sta affermando non solo sul territorio di origine, la Lombardia, ma anche all'estero, per esempio in Amazzonia, dove Maria e Maurizio sono stato chiamati dal Vescovo locale ad aiutare le popolazioni della Diocesi di Parintins. Una testimonianza "forte" che era una delle concretizzazioni più valide del "mettersi in gioco" di cui ci aveva parlato Massimo Zortea al mattino. Il dibattito che seguiva e che era incentrato sull'intera giornata vissuta, dava modo di scambiare sensazioni, impressioni ma anche riflessioni e proposte molto interessanti e vivaci. A significare che, quando gli stimoli, le progettualità vengono offerte si crea immediatamente una simbiosi di intenti e di impegno. I Gex avevano pure il tempo, guidati da Don Mario e da Luca Ricauda, di dare ulteriore concretezza alla loro preparazione al Campus in Romania dell'agosto prossimo, di cui l'incontro di Como era una tappa di avvicinamento.

"EDUCHIAMOCI ALLA MONDIALITÀ PER ESSERE PIÙ SOLIDALI", NON POTEVA ESSERCI TEMA-GUIDA PIÙ CONSONO PER FESTEGGIARE I 25 ANNI DEL "FORUM" DI COMO. UN APPUNTAMENTO CHE È DIVENTATO, NEL TEMPO, UN PUNTO DI RIFERIMENTO DELL'INTERA ASSOCIAZIONE DEGLI EXALLIEVI/E D'ITALIA.









Quest'anno è ritornata in auge la "serata di fraternità" animata dai Gex con un karaoke che vedeva protagonisti tutti i presenti e lasciava spazio a qualche ballo, anni 60 e dintorni, sempre gradito ed apprezzato.

La domenica mattina ci vedeva animatori della celebrazione eucaristica delle 9.00 nel Duomo di Como, così da dare visibilità alla nostra presenza ed essere "fermento" nella Chiesa e nella Società, come suggerisce il Rettor Maggiore nella Strenna 2005. Un grazie agli organizzatori delle Federazioni Ispettoriali Lombarda ed Emiliana, ai Gex impegnatisi in prima persona (Luca e Cesare), ai Responsabili del Salesianum, ma soprattutto a tutti i partecipanti, che hanno sfidato le inclemenze del tempo per raggiungere la città lariana.

Il prossimo appuntamento del forum è previsto per i giorni 24, 25 e 26 marzo 2006.

Giancarlo Colombo

FEDERAZIONE ITALIANA EXALLIEVI ED EXALLIEVE DI DON BOSCO

FOGLIO NOTIZIE

A cura del Vice Presidente Nazionale Giancarlo Colombo

ANNO 2005
N. 2

RIUNIONE DI GIUNTA (ALLARGATA)

Roma/Sacro Cuore, 19 febbraio 2005

SONO PRESENTI: **Bernardo Cannelli - Don Mario Pertile - Giancarlo Colombo - Luca Ricauda Aimonino - Domenico Cordisco - Michele Panajotti - Paolo Libralon - Andrea Carbonari**.

L'incontro viene introdotto, su suggerimento e la guida di **Don Mario Pertile**, da una bellissima preghiera alla Madonna composta dal compianto e mai dimenticato mons. Tonino Bello, Vescovo di Molfetta, deceduto 10 anni or sono. Dopo di che porge il saluto ai presenti il Presidente Nazionale **Bernardo Cannelli**, il quale invita tutti alla discussione costruttiva.

1) Il Vice Presidente nazionale, **Giancarlo Colombo**, relaziona circa lo stato attuale dell'iter di riconoscimento del Nuovo Regolamento della nostra Federazione, attualmente giacente presso la Segreteria della Congregazione Pro Laicis, in Vaticano.

Dai rapporti sinora intercorsi tra Colombo ed il Segretario della Congregazione citata, si ha la conferma di un percorso che si dovrebbe concludere a breve. Colombo dichiara di avere già in agenda altri appuntamenti in merito per definire le procedure richieste.

2) Il Presidente nazionale, Bernardo Cannelli, ricorda la necessità di un Congresso dell'Associazione per il 2006. Il dibattito su tale proposta è ampio e vede gli interventi di tutti i membri presenti. In particolare vengono suggerite le priorità di porci degli obbiettivi, limitando le relazioni e la possibile burocratizzazione del Congresso stesso. È necessario dare uno spessore culturale di alto profilo facendo attenzione a coinvolgere, in particolare, le Federazioni ispettoriali. Il dibattito e gli interventi mettono in evidenza la tematica del "disagio giovanile": analizzarne le cause originanti ma suggerendo, concretamente, metodi di prevenzione e proposte d'intervento.

A termine la Giunta propone: luogo di svolgimento, Torino; data: Ottobre 2006; Comitato preparatorio: **Michele Panajotti** (Direttore di "Voci Fraterne" - Coordinatore); **Don Mario Pertile** (Delegato nazionale); **Luca Ricauda** e **Francesca Figini**; un esponente degli Exallievi del Piemonte; **Giovanni Costanza** (Presidente della Federazione ispettoriale sicula); **Luigi Penzo** (Presidente della Federazione ispettoriale della Veneta S. Marco). Si decide pure che la prima riunione del Comitato sopra descritto avvenga in occasione della riunione della Giunta.

Slogan del Congresso: «*Dare di più a chi ha avuto di meno* (Don Pascual Chavez)».

3) Si passa, successivamente, su indicazione del Presidente Cannelli, alla esposizione, da parte di Colombo, della organizzazione degli incontri di Como (marzo 2005) e Sondrio (giugno 2005). Il Vice Presidente nazionale dà notizia dei relatori chiamati ad intervenire e dei programmi in corso di definizione (per quanto attiene l'incontro di Sondrio). Mentre il programma di Como è pubblicato sull'ultimo numero di "Voci Fraterne" (n. 1 2005), l'incontro di Sondrio verrà debitamente pubblicizzato nel numero 2 della stessa.

4) Situazione economica della Federazione nazionale. Prende la parola il Tesoriere nazionale, **Domenico Cordisco**, per comunicare che, allo stato attuale, la situazione di Bilancio è positiva cosicché si pensa (come suggerito da alcuni interventi) di fare investimenti a breve termine che diano garanzia di incremento del capitale investito e così poter sostenere ulteriori iniziative della intera Federazione.

5) Commissariamento della Veneta San Zeno. Interviene il Commissario nominato, **Paolo Libralon**, il quale dà notizia che le elezioni per il rinnovo delle cariche all'interno della Federazione ispettoriale San Zeno si svolgeranno il 2 Aprile 2005, presso il Don Bosco di Verona. Libralon si dichiara soddisfatto del coinvolgimento avvenuto, in particolare del clima di collaborazione e di amicizia instaurato nel frattempo, tanto nei suoi confronti, quanto tra gli associati. Panajot-

COMUNICATO DELLA PRESIDENZA NAZIONALE

A motivo della concomitanza del programmato Consiglio Nazionale con le giornate conclusive del Congresso Eucaristico di Bari (28-29 maggio 2005) il Consiglio nazionale dell'Associazione è stato spostato ai giorni 2 giugno (pomeriggio) e 3 (mattina), sempre a Roma, Via Marsala, 42. Tale proposta, avanzata dal Presidente nazionale, è stata approvata all'unanimità dai presenti.

ti, da buon conoscitore della realtà, per essere stato anche Presidente della Federazione commissariata, offre a Libralon la propria disponibilità, così come gli altri membri della Giunta presenti, perché tutto si possa svolgere al meglio. Lo scopo finale di questo lavoro dovrebbe essere, a parere del Commissario, quello di federare le unioni della Veneta San Zeno e della Veneta San Marco.

6) *Campus in Romania.* È terreno di pertinenza di **Luca Ricauda**, che è il vero "volano" (con Don Mario) dell'intera iniziativa. Luca si augura che i Gex dell'Italia che si sono offerti di partecipare al Campus siano presenti a Como (il che è avvenuto, come si può leggere nell'articolo su Como in altra pagina della Rivista), così da compiere un'altra tappa di avvicinamento alla esperienza proposta. Certamente permangono ancora alcune titubanze da parte di qualche federazione straniera, così come la raccolta di fondi necessari al sostegno della iniziativa e del lavoro da effettuare a Costanza.

Ci sono allo studio perciò alcune iniziative atte a creare attenzione attorno al Campo di lavoro programmato ed in particolare si fa affidamento alla sensibilità dei Presidenti ispettoriali, che si incontreranno nel pomeriggio.

Al termine dell'intervento di Luca, il Presidente nazionale chiude, alle ore 12,00, i lavori della Giunta. L'appuntamento è per il pomeriggio alle 15,30 per la riunione con i Presidenti delle Federazioni ispettoriali.

CONFERENZA DEI PRESIDENTI ISPETTORIALI

Roma, 19-20 febbraio 2005

Della Presidenza nazionale sono assenti (con motivazioni fondate): Francesca Figini; Enrico Leone; Enrico Torre. Le Federazioni ispettoriali sono tutte rappresentate, eccezion fatta per la Veneta San Zeno, perché commissariata.

L'incontro ha inizio con una bella preghiera proposta da **Don Mario Pertile**, Delegato Nazionale, il quale dal settembre scorso ci sta facendo seguire un percorso di conoscenza e di approfondimento della spiritualità del Beato Alberto Marvelli.

Dopo di che interviene il Presidente Nazionale, e Presidente dell'Assemblea, **Bernardo Cannelli**, il quale porge il proprio saluto ai presenti ed in particolare al neo-Presidente della Federazione Pugliese: **Cascione**. Cannelli da una lettura veloce dei problemi in discussione augurandosi, così come fatto in precedenza durante la Giunta, che i lavori siano il più possibile proficui. Al termine Egli presenta ai convenuti **Sr. Maritza Ortiz**, nuova Delegata mondiale delle Exallieve FMA, al posto di suor Teresita Osio, trasferita all'Auxilium (Università delle FMA). Suor Maritza parla ai presenti delle sue funzioni all'interno della Associazione ma soprattutto ci indica i percorsi formativi, spirituali e sociali che le Exallieve intendono affrontare. Il suo intervento, risultato stimolante e molto apprezzato (inizio di una collaborazione tra gruppi della Famiglia salesiana), dà luogo anche ad un dibattito con domande e richieste di chiarimenti ai quali Sr. Maritza non si sottrae affatto. La conclusione del suo intervento è che «Noi siamo l'Epifania del Carisma Salesiano». Parole molto belle, profonde, vere ed impegnative! Il Presidente Cannelli, soddisfatto per questa presenza salesiana, ringrazia Sr. Maritza per la Sua disponibilità e si raccomanda di averla, altre volte, in mezzo a noi.



Salutata Sr. Maritza l'Assemblea entra nel merito della discussione vera e propria circa l'O.d.G. proposto in convocazione. A partire dalla proposta del:

1. - Congresso della Federazione Italiana. Cannelli espone le decisioni della Giunta svoltasi il mattino stesso e su tali proposte (che sono riportate nel resoconto della Giunta) si da inizio al dibattito. Gli interventi di tanti (**Ghio**, **Ricauda**; **Putrino**, **Lazzarini**, **Bonfanti**, **Panajotti**, **Cristallini**, **Don Mario**, **Schiena**, **Colombo**) tendono a chiarire obbiettivi e modalità di approccio al Tema prescelto *"Dare di più a chi non ha avuto" - Proposte degli Exallievi/e d'Italia per prevenire il disagio giovanile.* Mentre sulla scelta della località di svolgimento (che in un primo tempo sarebbe dovuta essere Rimini, terra natale di A. Marvelli) nulla da eccepire.



2. - "Voci Fraterne". La Nostra Rivista da tempo è notevolmente migliorata sia nei contenuti che nella veste grafica. L'elemento che crea tuttora qualche problema nella conduzione sono i contributi, gli articoli, i resoconti che pervengono alla Redazione. Proprio per dare voce a tutti ma in modo organico e corretto il Direttore della Rivista, **Michele Panajotti**, ripropone la figura dell'addetto stampa ispettoriale per fare in modo che le Federazioni si facciano garanti del materiale pervenuto e chiunque intenda inviare un proprio contributo lo deve comunicare alla propria Federazione ispettoriale di appartenenza. Questa presa di posizione, sicuramente "pesante", è determinata dal fatto che spesso vengono pubblicati interventi che le Presidenze ispettoriali ignorano completamente.

Il Presidente **Cannelli** si augura che tale decisione non venga percepita come restrittiva né limitante la libertà di espressione ma invece come collaborazione seria degli Exallievi membri della medesima Federazione.

3. - *Incontro di Como.* Interviene **Bonfanti** in qualità di Presidente della Federazione ispettoriale Lombarda, organizzatrice ed ospitante l'incontro. Non si aggiungono altre parole di commento perché nel resoconto della Giunta e nell'articolo specifico sull'incontro, che nel frattempo si è svolto, ci sono gli elementi di comprensione e di lettura di quanto avvenuto.

4. - Altrettanto dicasi dell'incontro di Sondrio il cui specifico e dettagliato programma è riportato con ampiezza in altra parte di questo numero della Rivista. Il dibattito su questi argomenti da modo alla Presidenza di ribadire che le partecipazioni Gex a tutti gli incontri programmati si avvalgono del criterio di 1/3 (un terzo), come da tempo ribadito suddiviso tra: interessato, federazione ispettoriale di appartenenza, Federazione nazionale.

5. - *Tesseramento.* Il Tesoriere nazionale, **Domenico Cordisco**, commenta l'esito di una lettera-pro memoria da lui inviata, unitamente alla convocazione, a tutti i Presidenti Ispettoriali. In questa lettera Cordisco ribadiva modalità di iscrizione e di comunicazione della adesioni. Lettera ampiamente disattesa. Motivo per cui il botta e risposta tra intervenuti e Cordisco è abbastanza vivace ma sempre nella correttezza dialettica istituzionale (si possono sottolineare gli interventi di **Costanza**, **Tassara**, **Cannelli**). Al termine, Cordisco raccomanda la massima collaborazione ed un fattivo interessamento diretto dei Presidenti delle Federazioni Ispettoriali sul tema, con l'aiuto e la disponibilità della Segreteria nazionale, nella persona della signora Maria Rosaria.

Su questo punto dell'O.d.G. si chiudono i lavori del pomeriggio del Sabato.

Si riprendono i lavori la domenica 20 febbraio, alle ore 9,30. Il Presidente Cannelli introduce l'argomento del Campo di lavoro in Romania e cede la parola a Luca Ricauda, Vice Presidente nazionale Gex. Luca ragguaglia tutti i presenti sullo stato della preparazione: numero dei partecipanti; costi previsti; contributi; iniziative a sostegno.

Egli mette in evidenza la necessità anche di un sostegno finanziario da parte delle Federazioni ispettoriali così da permettere la realizzazione di opere che la Comunità salesiana di Costanza (Romania) ha richiesto con insistenza. Naturalmente, risulteranno importanti gli incontri di Como e di Pacognano (Na), per chiudere il cerchio delle collaborazioni. Il Presidente della Federazione ispettoriale Sicula, **Giovanni Costanza**, suggerisce che ogni Federazione ispettoriale versi 50 centesimi per ogni tesserato. **Arduino Moroni** fa presente che le Federazioni ispettoriali che hanno Gex partecipanti al Campus già partecipano al loro sostegno in modo consistente. Pertanto, al termine del confronto, si lasciano le

Federazioni ispettoriali libere di decidere ciascuna la propria contribuzione all'iniziativa. Luca Ricauda, a chiusura della sua esposizione, si raccomanda che l'iniziativa di Romania non venga vista un qualcosa di estemporaneo, ma come l'inizio di una maniera diversa, da parte degli Exallievi, di "sporcarsi le mani".

La restante parte della mattinata viene destinata agli interventi dei Presidenti ispettoriali per l'esposizione delle iniziative territoriali in atto o compiute.

I suggerimenti sono indirizzati all'opportunità di effettuare presidenze itineranti ed incontri di zona, che coinvolgano la base dei nostri iscritti e creino famiglia attorno ad un comune modo di sentire e di partecipare. Naturalmente tale invito riguarda anche la Presidenza nazionale la quale è disponibile previo, invito delle Federazioni ispettoriali ed anche Unioni interessate a tale presenza. La Conferenza si conclude alle ore 12,00.

a cura di Giancarlo Colombo

VITA ECCLESIALE

COMPENDIO DELLA DOTTRINA SOCIALE DELLA CHIESA

Nell'enciclica "Centesimus annus", il Papa auspicava che la Dottrina Sociale della Chiesa venisse studiata, approfondita e costituisse elemento di arricchimento e di affermazione della dignità di ogni uomo e di ogni popolo. Con la pubblicazione, avvenuta a fine ottobre, del testo del **"Compendio della Dottrina sociale della Chiesa"**, si avvera quanto desiderato dal Pontefice più di 10 anni or sono (1991). Il compito della elaborazione e della pubblicazione, per i tipi della Libreria Editrice Vaticana, è stato assunto dal Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace, presieduto dal cardinale Renato Raffaele Martino. Il volume si compone di 520 pagine, delle quali 319 di vero e proprio testo, le rimanenti di indici molto dettagliati, analitici, per nomi e per tematiche. Quale lo scopo di tale documento? Offrire anzitutto una sintesi dei documenti del Magistero ecclesiale circa le tematiche proprie e costitutive dell'impegno sociale della Chiesa, a partire dalla prima Enciclica capostipite di questo insegnamento, la "Rerum novarum" (1891), sino ai documenti attuali e, più propriamente, offrire «un **nuovo umanesimo integrale e solidale** tramite l'insegnamento e la diffusione della Dottrina Sociale come parte della missione evangelizzatrice della Chiesa». Quindi la Dottrina Sociale è parte integrante e strumento vero e proprio di evangelizzazione. Una affermazione che rivela tutto lo spessore di valenza del documento pubblicato e che, dalla pubblicazione, diviene punto di riferimento soprattutto per i laici credenti che ne sono i principali protagonisti, in ragione della loro indole secolare, che li rende primi responsabili dell'animazione cristiana del temporale.



I *principi fondanti* della Dottrina Sociale sono: *la persona umana*; *il bene comune*; *il principio di sussidiarietà*; *il principio di solidarietà*. Ed i *valori fondamentali* che caratterizzano la vita sociale sono individuati nella: *verità*, *libertà*, *giustizia e carità*. Con questi pilastri, che sono alla base anche dell'insegnamento dottrinale della Chiesa, la Dottrina Sociale proclama la trascendenza dell'uomo ed illustra il servizio essenziale svolto dalle comunità religiose a favore delle convivenze politiche e civili. Singolare elemento caratteristico di questo corposo testo è, a mio parere, non la composizione teoretica, quasi fosse una documento specificatamente razionale ed elaborato "a tavolino", bensì l'insieme di citazioni che sono il contenuto del libro stesso. Tutto ciò, a conferma del fatto che non si è dovuto elaborare alcun nuovo concetto dottrinale, ma solo offrire il ricco e vasto panorama di insegnamenti sinora offerti dall'azione pastorale della Chiesa per il tramite, anzitutto, dei Pontefici, anche se, altro elemento interessante di valutazione, la maggior parte dei 1232 rimandi a piè pagina rimanda a citazioni riguardanti i documenti ed il Magistero del Concilio Vaticano II, a 40 anni dalla sua chiusura: ricchezza di quell'assise che è stata la primavera della Chiesa.

Scorrendo i 13 capitoli delle 3 parti di cui è composto il libro, si ha la sensazione di fare un "ripasso" del Catechismo della Chiesa (più volte citato) e una (ri)scoperta di quei valori che, talvolta per trascuratezza o per indolenza, si danno per scontati, quando invece la loro (ri)lettura può essere fonte di un ulteriore arricchimento personale per una convinta testimonianza di Fede. Certamente, dopo averlo letto, così come ho fatto, non lo si può deporre nella libreria di famiglia in attesa di ripescarlo per qualche dotta citazione. Questo è un testo che dovremmo sempre tenere in valigia o in borsa perché troppo importante per la testimonianza di un credente. Senza dimenticare che con questo libro, e prima di questo, dovremmo avere la Parola di Dio. Faccio queste considerazioni anzitutto a me stesso, in particolare modo dopo la chiusura della 44a settimana sociale dei cattolici italiani che si è celebrata in ottobre a Bologna, laddove, al di là della specifica tematica trattata, mi è sembrato aleggiasse proprio lo "Spirito" di questo "Compendio".

Giancarlo Colombo

ALLO SPORTELLO

PIÙ SESSO... E MENO FUMO...!

NON FUMATORI, NON ABBASSATE LA GUARDIA

a cura di Roberto Dosio

È stata dura, lo so, per voi fumatori "incalliti e viziosi", abbandonare il consolidato andazzo di "sigaretta selvaggia", con la quale avete affumicato, per tanti secoli, i polmoni di tanti pazienti e poco emancipati e per nulla sindacalizzati "non fumatori"... E a tutti coloro che hanno osservato e stanno osservando il divieto di fumo imposto dalla nuova legge, entrata in vigore a gennaio, a tutti i miei amici ed ai più sconosciuti e lontani fumatori dalla "sigaretta facile", desidero rivolgere il mio ringraziamento più sincero e la mia stima per il senso di civiltà che avete dimostrato, coartando sensazioni e pulsioni che ormai erano un tutt'uno con la vostra personalità... C'è chi si identica nella sigaretta, quasi fosse una estensione del proprio "Io".

Con l'entrata in vigore della legge antifumo, per la prima volta il Legislatore italiano, rovesciando la prospettiva che ispirava le previgenti disposizioni in materia, ha generalizzato il divieto di fumo: mentre, in base alla precedente normativa (Legge 11 novembre 1975, n. 584), si sanciva il divieto di fumo in una serie di luoghi pubblici o aperti al pubblico specificamente e tassativamente indicati (corsie di ospedali, aule scolastiche, mezzi pubblici, ecc.), ora si stabilisce, con disposizione di portata generale, che *"è vietato fumare nei locali chiusi"*. Ovviamente con la sola eccezione di "quelli privati non aperti ad utenti o al pubblico" e "quelli riservati ai fumatori e come tali contrassegnati".

La mia riconoscenza per i tanti fumatori "quasi pentiti" è aumentata allorché vidi le strade delle nostre città pullulare di persone che, sulla porta di negozi od altri locali, godevano infreddoliti di una sigaretta, fumata con la passione di un amore perduto, vigili ed attenti a che il fumo non entrasse, quasi di soppiatto, per la fessura della porta rimasta appena socchiusa; o quando incontrai colleghi quasi appiattiti e rintanati nell'angolo dello scalone (area chiusa di dubbia legittimità "fumatoria"...), che timidi e timorosi mi salutavano e con gli occhi parevano dirmi: «Vedi, sono fuori dalla portata di ogni disturbo», con lo sguardo a chiedere pietà, misto ad un sorriso, abbozzato, che non saprei quanto era di simpatia, quanto ricordasse un moccioso consapevole della marachella o quanto esprimesse timidamente mero compiacimento per il "tiro" appena consumato.



Non ci sono scuse per coloro che criticano la legge "antifumo" e non crediamo alle ragioni commerciali di tabaccai, multinazionali del tabacco e commercianti oppressi dal dovere di far osservare il divieto nel proprio locale (e chi dovrebbe farlo se non loro "in primis"?); siamo scandalizzati per le affermazioni di quel politico di turno che dichiarò: «Ai miei polmoni ci penso io», forse drogato non dal fumo ma dalla classica mania di fare opposizione ad ogni costo! E ai polmoni degli altri non ci pensa? Ma, forse, per lui contano di più i voti che "presume" di strappare a suon di baggianate!

Dico, non ci sono scuse per chi fa del moralismo allo scopo di nascondere i propri interessi economici, ma rispetto per i fumatori, questo sì, è doveroso! Non giudicate i fumatori, sono persone come noi, per bene, e non disprezzate il loro "vizio", quando forse voi, non fumatori, ne possedete altri ben più occulti, meschini e antisociali. Rispettate chi deve "inibire" anni di abitudini... aiutatelo e dimostrategli la vostra amicizia e riconoscenza, non lasciatelo nella solitudine della scontentezza, anzi, ringraziatelo!

Già i miei sentimenti di compassione invadevano il mio animo, al punto di pensare che, forse, trovandomi di fronte ad un "trasgressore", avrei chiuso un occhio, anche se, sul mio posto di lavoro sono uno degli incaricati al controllo dell'osservanza della legge, quando alcuni eventi mi hanno riportato alla dura realtà. Entrando nella stanza di un collega, fui invaso da una nuvola di fumo, mentre con la pipa, dico la pipa, e con occhio ridente e goduto, boccheggiava beato. Non fece alcun cenno di scuse e conti-

nuò imperterrito, abbozzando telegrafiche risposte alle mie richieste di lavoro, quasi per dire: «Quando te ne vai che ho da fumà?».

Già stavo pensando che l'eccezione conferma la regola, quando incontrai un'avvenente fanciulla con una sigaretta in bocca. Mi guardai intorno stupito, quasi a volermi accorgere che mi trovavo all'aperto, non si sa mai, lo stress gioca brutti scherzi. Eppure il luogo era chiuso, la guardai con quella sigaretta in bocca, che era tutto un poema di allusioni e pensieri, quasi a suggerire l'idea: «Ti piacerebbe?». Lei prosperosa e sensuale, io attonito e affumicato... Non vi è mai capitato di essere combattuti tra la simpatia dell'amicizia ed il dovere di intervenire di fronte ad un illecito? Trovai un compromesso: sublimai la rabbia che mi pervadeva e sbottai: *«Più sesso e meno fumo»*, con il preciso intento di ferire, amichevolmente ma efficacemente, il suo amor proprio e farle intendere che no, quella sigaretta "non s'aveva da fumà", ad alludere che il suo accanimento vizioso mal celava certe frustrazioni ed insoddisfazioni sessuali... Che si sfogasse con suo marito, ma ci lasciasse l'aria pura (si fa per dire, nelle città che ci ritroviamo...)! Ero quasi soddisfatto, forse la mia battuta era penetrata come un seme affilato e certo; germogliando, avrebbe condotto la collega a fumate più prudenti e virtuose, magari avevo dato il via alla soluzione di un suo problema coniugale, quando avvenne il colpo di grazia.

NON FUMATORI, NON ABBASSATE LA GUARDIA: SIATE TOLLERANTI E RISPETTOSI, AMICI E COMPRENSIVI, MA, QUANDO VI TROVATE DI FRONTE ALL'ARROGANZA, ALL'INDIFFERENZA, ALLA PREPOTENZA, ALLA SUPERBIA. DENUNCIATE I TRASGRESSORI, CHI FUMA E CHI NON FA RISPETTARE IL DIVIETO, SENZA REMORE, SENZA TENTENNAMENTI, E NON ABBIATE PIETÀ VERSO CHI NON HA RISPETTO PER LA VOSTRA SALUTE.

Eravamo in piena riunione sindacale sul posto di lavoro (parliamo di ente pubblico, di Stato, capito? Stato!) con tanto di Prefetto e vice Prefetti presenti, quando un rappresentante sindacale, risparmio nome e sigla (il sindacato che rappresenta vola ben più alto delle sue nuvole di fumo...), in piena stanza chiusa, si accende flemmaticamente una, due sigarette... Lo scandalo maggiore stava nel fatto che nessuno protestava, mentre si stagliava nel "silenzio" un colorito e vistoso cartello: "Vietato fumare". Arriva l'intervallo, mi attivo e scopro che tutti, o quasi, sono d'accordo con me, in stanza non si fuma. Qualcuno gli rivolge la battuta scherzosa: «Abbi pietà dei nostri polmoni!». Penso, è fatta, e con rispetto dei valori dell'amicizia e della diplomazia. Passano pochi minuti: altra sigaretta, con aria indifferente, un po' superba, formalmente passiva, sostanzialmente arrogante. Penso: o ci troviamo di fronte ad una personalità incapace di autocontrollo, ormai scavata dal vizio, un po' come il cleptomane che, a differenza del ladro, non ha l'intento di nuocere, oppure è il caso tipico di personalità arrogante e priva di senso civico. Non ci sono dubbi che il fumo passivo sia nocivo: non esistono attenuanti al dovere di rispettare gli altri: colleghi, amici, sconosciuti, mentre sfruttare la tacita consapevolezza che il legame personale con i presenti faccia da deterrente ad ogni reazione dissuasiva, permettere che si crei un canale privilegiato di falsa tolleranza, da sfruttare a proprio vantaggio, è una forma "benigna" di "comportamento criminale".

Come al solito, fatta la legge, subito c'è una spinta all'osservanza, con il sostegno di un elevato controllo sociale e di un diffuso senso civico, poi il "germe" della passività e del quieto vivere, camuffato da tolleranza e benevola solidarietà, fa capolino e stende il suo velo di oblio ed indifferenza sulla realtà sociale e sulle relazioni umane: è il "germe" grazie al quale prosperano mafia ed omertà!

Non fumatori, *non abbassate la guardia:* siate tolleranti e rispettosi, amici e comprensivi, fate notare le trasgressioni a fumatori ed esercenti di pubblici locali con garbo e rispetto; ritornate alla carica, in caso di recidiva, ancora con grazia e cordialità, chiudete uno, due, tre occhi... ma, quando vi trovate di fronte all'arroganza, all'indifferenza, alla prepotenza, alla superbia, dopo che ancora avete umiliato voi stessi con l'ennesima protesta garbata, allora denunciate i trasgressori, chi fuma e chi non fa rispettare il divieto, senza remore, senza tentennamenti, e *non abbiate pietà verso chi non ha rispetto per la vostra salute.*

a cura di Roberto Dosio



ADERISCI
ALLA RETE EXALLIEVI DI TUTELA CIVICA

Collabora con la nostra rete e segnalaci casi e situazioni di interesse.
Vuoi promuovere gruppi di interesse civico nel tuo ambiente professionale e collegarti con la rete esterna di G.I.C. FORUM Ecclesiae?

Invia la tua e-mail, per un dialogo in rete, a:

ROBERTO DOSIO
(Cell. 330213542)
GICFORUM Ecclesiae,
00166 Roma - Via Valcannuta 16
gicforum@tiscali.it

Oppure alla:

FEDERAZIONE ITALIANA EXALLIEVI/E DI DON BOSCO
00185 Roma - Via Marsala 42 - Tel. 064468522
E-mail: **exallievidonbosco@exallievidonbosco.it**

ARBOREA

INAUGURAZIONE DEL MONUMENTO A DON BOSCO

Quel che un anno fa a molti più che un progetto sembrava un sogno si è, invece, avverato: l'aver realizzato il nuovo monumento a Don Bosco.

Alla presenza dei Salesiani, di Autorità civili comunali, provinciali e regionali, di alcune centinaia di cittadini di Arborea ed Exallievi, domenica 30 gennaio, nell'ambito dei festeggiamenti civili in onore di San Giovanni Bosco, alla conclusione della processione in onore del Santo, è stato inaugurato il nuovo monumento a Don Bosco.

Nell'occasione, ho avuto l'onore di rivolgere, a nome dell'Unione Exallievi di Arborea, un caloroso ringraziamento per il sostegno morale ed economico ricevuto, riepilogando le fasi salienti, che di seguito vengono riportate.

La precedente statua, fatta nel 1955, già due anni fa presentava segni evidenti di disfacimento. Era stata realizzata, infatti, in cemento misto a carta e ferro, per cui non era nemmeno possibile qualsiasi intervento di restauro. Opera, comunque, molto bella che è durata ben cinquant'anni.

Circa due anni fa, come Unione Exallievi, iniziammo a discutere sulle varie ipotesi di intervento. Realizzare la statua in vetroresina avrebbe comportato un notevole risparmio economico rispetto al bronzo ed al marmo.

Esattamente un anno fa, in occasione del nostro convegno per la festa di San Giovanni Bosco, siamo stati incoraggiati dal Sindaco di Arborea, onorevole Giovanni Marras, anch'egli Exallievo, a realizzare in marmo bianco la nuova statua di Don Bosco. Un altro incoraggiamento, del tutto speciale, l'abbiamo avuto direttamente dal Rettor Maggiore.

Abbiamo acquisito preventivi da tre ditte diverse e la nostra scelta ha privilegiato una ditta di Oristano, perché offriva le migliori garanzie: ci forniva ottime credenziali sullo scultore ed il preventivo era più conveniente.

L'opera è stata realizzata dalla scultrice Roberta Castellari, dell'Accademia dell'Arte di Pietrasanta, cittadina a pochi chilometri da Massa Carrara.

La scultrice ha impiegato circa otto mesi per realizzare l'opera. Ha scelto il blocco di marmo e da esso ha fatto emergere due figure che rappresentano Don Bosco e Domenico Savio.

Nonostante l'eccezionale l'ondata di maltempo non risparmiasse nemmeno la cittadina di Arborea, abituata ad un clima particolarmente mite, la statua è stata posta sul piedistallo il giorno 24 gennaio, giorno particolarmente caro a Don Bosco, in quanto dedicato a Maria Ausiliatrice, e festa di San Francesco di Sales.



Al momento della posa sul piedistallo, sotto la statua è stato inserito un CD contenente i nominativi di Enti, Cooperative, Associazioni e singoli Cittadini che hanno contribuito finanziariamente a realizzare l'opera.

D'accordo con il Direttore, Don Francesco Varese, avevamo posto una condizione alla scultrice: che la nuova statua avesse un'espressione dei volti simile alla precedente. Non appena il monumento è stato liberato dal drappo, si è levato un caloroso applauso, mentre un brivido di commozione era evidente nei volti dei tantissimi presenti. Le statue sono apparse rappresentare degnamente l'espressione profondamente paterna di Don Bosco e la soave serenità di Domenico Savio.

Il monumento è stato realizzato grazie al sostegno finanziario determinante dell'Amministrazione Comunale di Arborea, delle Cooperative di Arborea, Cooperativa 3A, del Banco di Credito Cooperativo, del Laboratorio "Mamma Margherita", di Cooperatori e Cooperatrici, della Federazione Sarda delle Unioni Exallievi, di un centinaio di cittadini di Arborea e di altrettanti Exallievi ed amici di Don Bosco di vari paesi della Sardegna ed anche della Penisola.

È stato saldato il conto della statua, mentre si dovrà provvedere a sostenere l'impegno economico che la realizzazione del nuovo piedistallo ha comportato. Il precedente piedistallo era costituito semplicemente da blocchi di cemento sovrapposti, tenuti insieme dall'intonaco e poggianti direttamente sulla terra, senza alcuna fondazione. Quel piedistallo certamente non avrebbe potuto sostenere l'attuale statua del peso di oltre quindici quintali.

Il nuovo piedistallo è stato realizzato con una piattaforma in ferro e cemento, con al centro un pilastrino, anch'esso in ferro e cemento, attorniato da blocchi di basalto.

Il monumento a Don Bosco non vuol essere la semplice rappresentazione di un'immagine, bensì un simbolo per i genitori e per gli educatori dei giovani, per rivivere perennemente gli insegnamenti di Don Bosco, Padre e Maestro della gioventù, che fondava il suo sistema educativo su "ragione, religione ed amorevolezza" e perché i giovani imitino Domenico Savio, che consigliava a costruire la santità nello stare sempre allegri.

Il lunedì 31 gennaio, festa liturgica di San Giovanni Bosco, ha presieduto l'eucaristia solenne S. E. monsignor Pier Giuliano Tiddia, Arcivescovo della Diocesi di Oristano. Nell'occasione il Parroco, Don Silvio Foddis, ha presentato all'Arcivescovo gli oltre sessanta ragazzi e ragazze che riceveranno prossimamente la Cresima.

Terminati i festeggiamenti, è stato incastonato, alla base del piedistallo, un altro CD con nuovi nominativi di benefattori e con il filmato delle fasi salienti dei festeggiamenti dell'inaugurazione.

Il Presidente Costantino Fois

AGRIGENTO

SEMINARIO INFORMATIVO SUL «DEBITO D'ONORE»

La Federazione Ispettoriale Sicula, l'Associazione Salesiana "**Don Vecchi**" (nata per iniziativa degli Exallievi di Sicilia per la promozione sociale) e l'Unione di Agrigento hanno promosso ed organizzato un seminario informativo sul **Prestito d'onore**.

Il seminario, il cui tema centrale è stato: "*Non aspettare il posto ... pro-muoviti con il prestito d'onore*", si è svolto sabato 18 dicembre 2004 presso il salone delle conferenze della Chiesa Concattedrale Santa Croce di Villaseta in Agrigento, alla presenza del Sindaco di Agrigento, Aldo Piazza, del presidente e del delegato ispettoriali della Federazione Sicula, del presidente dell'Unione di Agrigento, Salvatore Faro, e del Parroco della Chiesa di Santa Croce, Don Mario Sorce.

Gradita e significativa la presenza di un folto gruppo di studenti dell'Istituto Tecnico per Geometri "Brunelleschi" di Agrigento, accompagnato dal prof. Ferdinando Papia.

Nel corso del Seminario, Don Enzo Giammello, delegato ispettoriale degli Exallievi di Sicilia, ha intrattenuto i presenti sul tema: "*La disoccupazione giovanile non è una condanna: come uscirne?*", ripercorrendo il cammino intrapreso da Don Bosco nella Torino della metà del secolo XIX. Tra l'altro ha messo in evidenza come i giovani, se vogliono, possano uscire dalla condizione di disoccupati: infatti il lavoro non si trova facilmente in quanto molti giovani assumono atteggiamenti sbagliati verso il lavoro, perché hanno perso la speranza o perché esercitano azioni rivendicative sbagliate.

L'ingegner Mario Li Causi, Exallievo responsabile dell'Associazione "Don Vecchi" per la provincia di Agrigento, ha svolto la propria relazione sul tema: "*Il progetto Ce.P.La.: un concreto servizio per i giovani senza lavoro*", ricordando che i Ce.P.La., operanti sul territorio da circa due anni ad Agrigento, Barcellona Pozzo di Gotto, Catania e Gela, sono sorti per volontà della Federazione Ispettoriale Sicula e non vogliono costituire un semplice sportello, ma un luogo di accoglienza secondo il più puro carisma salesiano. Il lavoro svolto nei due anni di attività ha fornito agli utenti, nella stragrande maggioranza giovani, notizie sul mondo del lavoro ma ha anche potenziato le loro capacità di ricerca attiva del lavoro.

Il dottor Calogero Gelo, responsabile di Sviluppo Italia per la provincia di Agrigento, ha relazionato su: "*Politica del lavoro e cultura d'impresa*", riportando dati e notizie sulle attività svolte da Sviluppo Italia e sul loro utilizzo da parte dei giovani siciliani.

Il Presidente ispettoriale, nonché presidente dell'Associazione salesiana "Don Vecchi", Giovanni Costanza, ha illustrato nel dettaglio il **Prestito d'Onore**, quale occasione di promuovere la propria imprenditorialità. Lo strumento si configura come attuazione della politica del lavoro e per sua stessa natura non rappresenta un'operazione volta all'elargizione di sussidi, ma come un'iniziativa attraverso cui diffondere la cultura d'impresa.

Al termine delle presentazioni è seguito un ampio dibattito sugli argomenti trattati. Concludendo, il presidente ispettoriale ha ribadito come la strada tracciata dai Ce.P.La., volta ad un fattivo impegno sociale, sia per gli Exallievi, in considerazione delle proprie specificità nella famiglia salesiana, la più proficua al fine di proseguire nel tempo la missione loro affidata direttamente da Don Bosco.

Calogero Patti

CATANIA/SALETTE

PERIFERIA DIMENTICATA, IRROMPONO GLI EXALLIEVI

È ormai operativa l'Unione Exallievi dell'Oratorio "San Giovanni Bosco", in Via Santa Maria della Salette a Catania, nel cuore di un quartiere "storico" quale è quello di San Cristoforo.

Un gruppo di "ex giovani dell'oratorio", in occasione dell'Immacolata del 2003, si sono incontrati, si sono messi all'opera ed hanno dato vita ad una nuova Unione **(foto 1)**.

Ritornati dopo lungo tempo nei luoghi della loro giovinezza, avevano costatato come fosse chiaro ed urgente il problema di riportare alla attenzione dell'intera città lo stato di degrado e di fatiscenza di quella parte di Catania localizzata a sud della Via Plebiscito dove, come molti dicono per darne una descrizione sommaria ma efficace, «tutto è consentito, soprattutto ciò che è vietato».

Quei giovani, ora maturi impiegati, professionisti, operai, ed altro ancora, ritornando alla Salette e al loro quartiere d'origine lo ritrovavano in condizioni peggiori di quanto non l'avessero lasciato.

Avevano lasciato il quartiere e l'ambiente dove avevano vissuto e si erano formati. Animati dal profondo desiderio di realizzarsi come onesti cittadini e buoni cristiani, avevano dovuto lasciare quell'ambiente perché non offriva prospettive di vita dignitosa e di sviluppo. La città si espandeva altrove e la periferia sud, il quartiere di San Cristoforo, restava totalmente emarginato.

Ora ritrovandosi insieme, in quell'oratorio in cui erano cresciuti, provavano un profondo rammarico per l'abbandono in cui versa il quartiere.

Da questa amara e dolorosa constatazio-


1

ne ecco il progetto di organizzarsi e formare una forza d'urto, un movimento d'opinione teso ad operare per contribuire alla rinascita del loro quartiere d'origine.

Da queste riflessioni è nata la convinzione che il quartiere non può fare a meno dell'aiuto e del supporto di tutte le forze culturali e produttive della città: la rinascita del quartiere è possibile solo con il contributo di tutti, forze interne e forze esterne al quartiere.

Un convegno per dibattere questi concetti è stato il primo passo in tale direzione e, nello spirito di Don Bosco e con entusiasmo, tutti gli associati hanno preso parte attiva alla fase organizzativa e realizzativa.

Ognuno ha messo in campo le proprie competenze e le proprie conoscenze per coagulare intorno agli obiettivi del convegno la partecipazione di prestigiose personalità catanesi e soprattutto dei rappresentanti delle componenti più rilevanti del tessuto sociale ed economico della città, per invitarli ad esprimere quale potesse essere il loro contributo concreto alla rivitalizzazione del quartiere stesso.

Così il 5 marzo 2005, sette giorni dopo la posa della prima pietra per la costruenda piazza, che sorgerà di fronte all'ingresso del nostro Istituto, nel salone-teatro della casa salesiana di Santa Maria delle Salette, si sono incontrati uomini di cultura, imprenditori, operatori sociali, amministratori della città, giovani e gente del quartiere, comunicatori mediatici, per dibattere sul futuro di "San Cristoforo" in un convegno dal titolo: "*Periferia sud: riscoprire l'appartenenza alla città*".

Si è trattato di un incontro certamente di grande significato che ha riproposto una appassionata discussione sul tema del risanamento della periferia sud di Catania, non più come tematica di vertice bensì come dibattito che vede coinvolti gli abitanti del quartiere che sono e devono essere gli attori principali di qualunque processo di ristrutturazione del quartiere stesso.

Gli Exallievi hanno voluto inserirsi in questo contesto, col preciso intento di farsi ascoltare da coloro cui spettano i compiti decisionali, dando voce alle esigenze e alle aspettative più sentite.

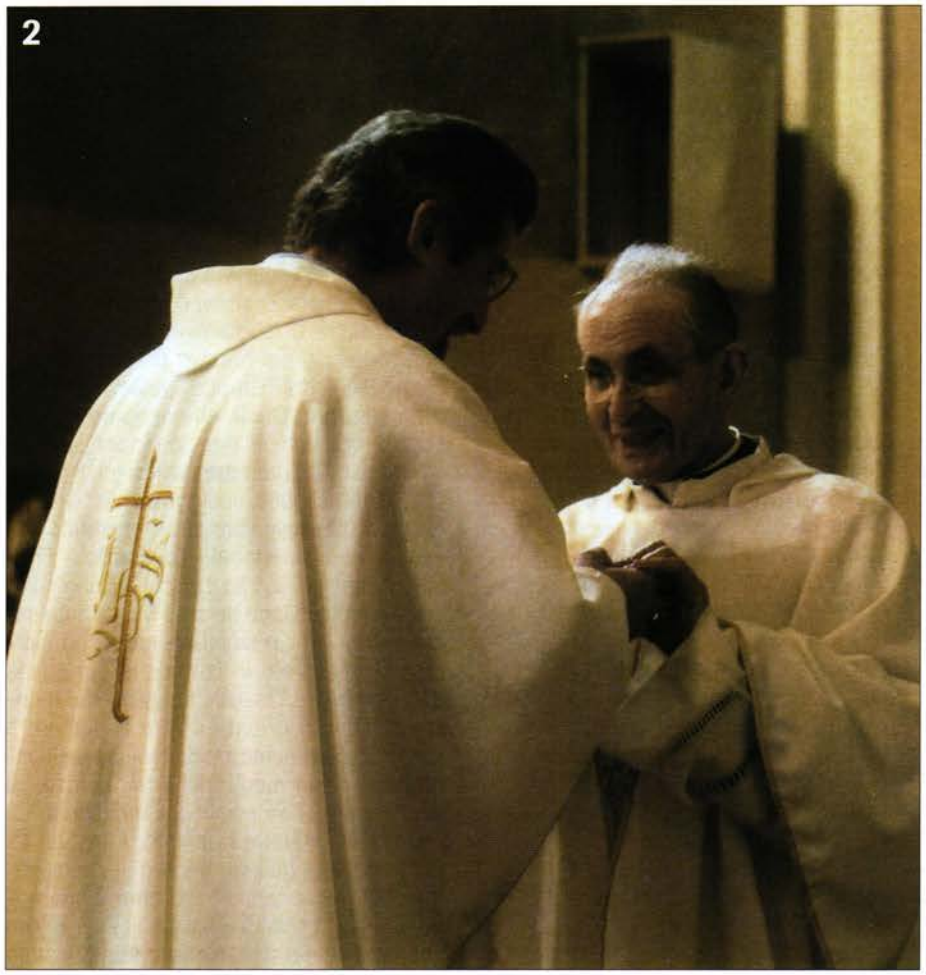
Tra i presenti al Convegno l'Ispettore dei Salesiani di Sicilia, Don Luigi Perrelli, il Direttore dell'Oratorio "San Giovanni Bosco", Don Mario Mavica, il Presidente Regionale degli Exallievi, ingegner Giovanni Costanza, il Magnifico Rettore dell'Università di Catania, onorevole professor Ferdinando Latteri, l'Assessore del Comune di Catania, Responsabile del "Progetto San Cristoforo", dottor Orazio D'Antoni, gli architetti del Comune di Catania che hanno illustrato i punti salienti degli interventi di risanamento previsti dalla Amministrazione Comunale.

Il Convegno è stato aperto dal Presidente dell'Unione degli Exallievi, ingegner Sebastiano Saporito, che ha coordinato i lavori nel corso dei quali, sia nelle relazioni che negli interventi, è emersa l'opinione condivisa che la stato di degrado del quartiere deriva sostanzialmente dalla noncuranza degli amministratori e che, d'altra parte, il risanamento deve essere accompagnato dalla riscoperta del senso di appartenenza del quartiere alla città e viceversa: il risanamento, per essere efficace ed effettivo, non può essere soltanto urbanistico ma deve anche comportare l'insediamento di attività culturali, produttive, turistiche, ecc., coinvolgendo tutta la città nella riscoperta e nella valorizzazione delle tradizionali attività esistenti.

Questo programma di lavoro può essere tradotto in azioni concrete promuovendo un dialogo con tutte le componenti socio-economiche della città.

In questo senso si impegnano gli Exallievi fedeli al carisma salesiano che è stato loro consegnato negli anni della loro formazione all'Oratorio. E fra un anno intendono riconvocare i partecipanti al Convegno per una verifica precisa degli impegni assunti dalla amministrazione comunale in merito agli interventi programmati e alle realizzazioni previste: per San Cristoforo è ormai tempo di fatti e non di parole o inutili promesse.

Sebastiano Saporito


2

COMACCHIO

IL DISTINTIVO D'ORO A MONS. VITO FERRONI

Domenica 30 gennaio 2005, Comacchio ha festeggiato San Giovanni Bosco. Per la solennità, gli Exallievi di Don Bosco avevano espresso al nuovo arcivescovo della diocesi di Ferrara – Comacchio, monsignor Paolo Rabitti, il desiderio che fosse lui a presiedere la celebrazione eucaristica. Nonostante gli impegni e le numerose richieste, la risposta di S. E. monsignor Rabitti è stata positiva.

Neppure il freddo ha bloccato nelle loro case gli amici di Don Bosco e la concattedrale era al completo. Le note dell'organo e la corale della basilica hanno reso ancora più partecipata e viva la liturgia. Sull'altare, a fianco dell'arcivescovo, concelebravano Don Mario Pertile, Delegato nazionale degli Exallievi/e di Don Bosco, venuto da Roma per la consegna del Distintivo d'Oro, e Don Vito Ferroni l'insignito dell'onorificenza **(foto 2)**.

Perchè il Distintivo d'Oro ad un sacerdote diocesano, seppure Exallievo di Don Bosco? Monsignor Vito Ferroni, ancora bambino, inizia a frequentare l'oratorio salesiano e il direttore Don Brusasca, quando non lo ve-

NELLA PACE DEL SIGNORE

«Benedici, Signore, le fatiche di un uomo, nelle mani ti porta la sua vita e il dolore. Ogni scelta d'amore vive oltre la terra e s'accende nel cielo della luce divina».

BECCHINO GIOVANNI
Unione di Alassio

BERARDO GIUSEPPE
Unione di Saluzzo

BERTOLINO DOMENICO
Unione di Foglizzo

CARONNA GERARDO
Unione di Frascati Villa Sora

CASA GUIDO
Unione di Alassio

CERVETTO GIACOMO
Unione di Varazze

COSTANTINI LORENZO
Unione di Roma Sacro Cuore

CROCE BERNARDI FRANCO
Unione di Alassio

DOMPÈ GIUSEPPE
Unione di Saluzzo

DORE ITALO
Unione di Pavia

LEPRINI GIANFRANCO
Unione di Ferrara

MACCARIO GIOVANNI
Unione di Torino S. Paolo

NARDI ANNA
Unione di Varazze

PARODI AMBROGIO
Unione di Varazze

PATRONE GIUSEPPE
Unione di Alassio

PEDRIELLI GAETANO
Unione di Ferrara

PELOSA GIOVANNI
Unione di Genova Sampierdarena

SAMBO SERGIO
Unione di Venezia Castello

SPELTA DORITA
Unione di Pavia

UGGETTI CARLO
Unione di Pavia

de, va a cercarlo a casa o sui prati dove il piccolo Vito va a giocare con gli amici.

L'8 ottobre 1927 entra in seminario e il 16 luglio 1938 è ordinato sacerdote dal cardinale Giovanni Battista Nasalli Rocca, arcivescovo di Bologna. In un'intervista monsignor Ferroni ebbe a dire: «Attribuisco la mia vocazione al sacerdozio, dopo la grazia divina, esclusivamente all'opera dei salesiani».

Nel gennaio 1948 è inviato a fare il parroco nel vicino paese di Massa Fiscaglia; ritorna a Comacchio nel settembre 1957 in qualità di rettore del seminario vescovile. È passato circa un anno dalla partenza dei salesiani (1 dicembre 1956), e Don Vito diventa con gli Exallievi il più autorevole sostenitore del ritorno dei figli di Don Bosco a Comacchio.

La partenza dei Salesiani, che lasciavano l'oratorio fondato da Don Rua dopo sessant'anni di lavoro fra i ragazzi, aveva sollevato amarezza, doloroso stupore e irritazione in tutti coloro che ne avevano apprezzato l'opera e si sentivano parte di quella numerosa famiglia di allievi ed Exallievi.

Dispiacere e rabbia avevano portato ad una forte crisi nel rinnovo delle adesioni a Don Bosco ed il "Gruppo Exallievi" si era di fatto smarrito. Quelli che seppero reagire costituirono un comitato con lo scopo di lavorare per fare ritornare i salesiani. Il Comitato, nato nel 1956, si organizzò in "Gruppo Exallievi" nel novembre 1961, aderendo alla Federazione Ispettoriale Lombardo - Emiliana; monsignor Vito Ferroni fu nominato Direttore diocesano del neo Movimento salesiano e il 24 novembre venne ufficialmente presentato in cattedrale. Da quella data, oltre che l'assistente spirituale, monsignor Ferroni diventa il vero animatore e punto di riferimento degli Exallievi, adoperandosi in vari modi anche per cercare di far ritornare i Salesiani a Comacchio. La nomina di Direttore la manterrà sino al 31 gennaio 1980, quando per ragioni personali lasciò l'incarico, ma non ritirò il suo appoggio al gruppo di Exallievi di Don Bosco che continuano a mantenere vivo lo spirito ed il carisma di Don Bosco, ancora oggi, a Comacchio. ◆

CIVITANOVA MARCHE

CONVEGNO ANNUALE: AMPIO SPAZIO ALLA STRENNA DEL RETTOR MAGGIORE

Il 9° Convegno annuale degli Exallievi/e di Don Bosco dell'Unione di Civitanova Marche è stato fatto coincidere con i festeggiamenti in onore di San Giovanni Bosco e il fatto che le riunioni annuali siano divenute due, una delle quali per gli adempimenti statutari, ha reso possibile dedicare, a quest'ultima, un ampio spazio alla Strenna del Rettor Maggiore per il 2005, tanto che il tema del Convegno è stato: "*Giovani santi per…ringiovanire il volto della chiesa*", molto simile al titolo della Strenna stessa.

In realtà era stato previsto un altro momento di notevole significato religioso, dedicato al beato Alberto Marvelli, del quale doveva essere data una testimonianza dalla sorella Gede e da Don Fausto Lanfranchi, amico e biografo, ma il maltempo non ha consentito il loro viaggio. Il programma, come ha detto il parroco Don Alvaro, è stato però solo rinviato e sarà riproposto quanto prima. Si è sopperito con la proiezione di un filmato, a cura di Nevio Casadio, dal titolo: "*Il Santo ingegnere*", nel corso del quale, attraverso tutta una serie di testimonianze di persone che hanno condiviso un percorso di vita con il beato Marvelli, è stato possibile conoscere il suo impegno nel quotidiano, come cattolico fervente e amministratore illuminato. Esempi che il giovane beato ha lasciato, non solo alle persone di quel difficile periodo storico, ma anche alle generazioni del nostro tempo.

Il Convegno è iniziato con la proiezione del video relativo alla Strenna del Rettor Maggiore, un susseguirsi festoso di immagini e riflessioni profonde, «che parlano di gioia, giovani, futuro e speranza - come ha commentato il Presidente nazionale, Bernardo Cannelli, intervenuto al Convegno - e oggi più che mai tutta la Famiglia salesiana deve fare propri questi valori». Impossibile sintetizzare il testo della Strenna, ma tanti gli spunti di riflessione come quel passaggio di Don Chávez quando, parlando dell'azione dello Spirito santificatore nella vita della Chiesa, sostiene che «la forza del Vangelo fa ringiovanire la Chiesa - sono le sue parole - continuamente la rinnova e la conduce alla perfetta unione con il suo sposo». Nella conclusione un tenero pensiero alla «Madre di Dio, sotto la cui protezione intraprendiamo questo nuovo anno».

Al Convegno, che i dirigenti dell'Unione, dal Presidente, Alessandro Pezzoni, al tesoriere, Ezio Arbuatti, hanno condotto in modo impeccabile, oltre al Presidente nazionale, ha partecipato il Delegato ispettoriale, Don Nicola Cupaiolo. Tanti gli avvenimenti che il Parroco, Don Alvaro, ha inserito nel programma, come la messa celebrata da Don Mario Pace, in occasione del suo cinquantesimo di sacerdozio, che tutta la comunità ha vissuto con la cordiale partecipazione di sempre.

Vittorio De Seriis

BURUNDI

FESTA DI DON BOSCO A BUTERERE

Il 31 gennaio 2005 abbiamo festeggiato qui alla città dei giovani di Don Bosco di Buterere la festa di Don Bosco. Erano presenti qui nella casa salesiana **(foto 3 e 4)** le cariche più importanti dell'associazione degli anziani allievi di Don Bosco (il nome che usano qui). Ho partecipato alla festa alla messa e al rinfresco che è seguito.

Ho avuto modo di parlare direttamente con il presidente nazionale dell'associazione del Burundi che si chiama Audace Ndayi-



zeye. Il quale in un secondo momento ha pensato bene di invitarmi a parlare un po' insieme.

L'incontro è avvenuto il 4 marzo 2005, erano presenti all'incontro il presidente nazionale dell'associazione del Burundi, il presidente di Bujumbura (la capitale), il segretario del nazionale e il delegato del centro dove sono io e si chiama fratello Jan Sokoni. Dopo quattro chiacchiere preliminari il presidente ha preso la parola e mi ha illustrato la storia dell'associazione, il come è nata e come sta andando avanti.

Mi ha fatto notare che hanno il forte desiderio di confrontarsi con le altre realtà nazionali degli altri paesi, per apprendere il carisma associazionale e i modi di operare comuni. Mi hanno chiesto la possibilità di avere un contatto con la Federazione Italiana per uno scambio di idee e obiettivi e se è possibile avviare le pratiche per far sì che l'associazione degli anziani allievi di Don Bosco del Burundi abbia il riconoscimento della confederazione mondiale. Il presidente mi ha poi parlato di un progetto che stanno mettendo in atto per la costruzione di un centro che accolga ragazzi di strada e sbandati, gestito da loro dell'associazione degli anziani allievi. In Africa in genere e anche qui a Bujumbura il fenomeno legato alla povertà e a persone che vivono per la strada, disoccupati, sbandati, reduci di guerra, profughi è molto forte.

Enrico Torre

DALLE UNIONI

L'Unione Exallievi di Varazze organizza, domenica 8 maggio 2005, il 92° Convegno annuale.

La Presidenza dell'Unione di Frascati "Villa Sora" informa che il prossimo Convegno annuale si terrà domenica 15 maggio 2005.



FERRARA

ANNO 2004: GIOIOSE CELEBRAZIONI E DOLOROSE PERDITE

Per l'Unione di Ferrara, il 2004 è stato un anno d'eventi contraddittori. È stato l'anno della solenne Celebrazione, nel mese di marzo, del 50° della ricostruzione e riconsacrazione del tempio monumentale di San Benedetto, drammaticamente danneggiato dai bombardamenti nel 1944, assieme al complesso monastico benedettino, che dal 1912 ospita i Salesiani.

L'anno però era iniziato con il lutto della perdita del primo dei nostri due distintivi d'oro, Gianfranco Leprini. Gianfranco è stato punto di riferimento per oltre 60 anni per gli Exallievi, spendendosi con grande generosità nel sostegno del Collegio San Carlo, la scuola salesiana di Ferrara, con grande sintonia ed amicizia in particolare con Don Vasco Tassinari, per tanti anni prefetto e poi direttore dell'Opera, e Don Michele Gregorio.

Con la sua professione di dirigente di banca, fu sempre prodigo di buoni consigli per reperire i fondi necessari alla vita dell'Opera, specialmente nei momenti più delicati delle vicende storiche della scuola e del collegio e dell'Oratorio. Era convinto che gli Exallievi dovessero operare nella Famiglia Salesiana e nel quotidiano, con elevata visibilità per: disponibilità, professionalità ed onestà. Ci ha lasciato da buon figlio di Don Bosco, proprio nel modo con cui il Maestro ci ha insegnato da giovani: «con l'"esercizio della buona morte"».

Subito dopo le celebrazioni del 50° di San Benedetto, ci ha lasciato l'altro nostro distintivo d'oro: Gaetano Pedrielli. Alcuni lettori lo ricorderanno, perché fu lui a ricostruire le vicende che portarono alla composizione dell'inno salesiano per eccellenza "Giù dai colli" e descritte su "Voci Fraterne" anni fa.

Di questa bella figura d'Exallievo che per oltre 70 anni è vissuto in stretto contatto con i figli di Don Bosco, 25 dei quali immobilizzato in una carrozzella e gli ultimi 5 in un letto, occorrerebbe un libro per raccontarne lo spessore umano, cristiano e salesiano. La sua esperienza fu sostanzialmente di Oratorio e Parrocchia, operando gomito a gomito col suo grande maestro e padre spirituale, da cui ricevette il suo profondo "imprinting" salesiano, Don Michele Gregorio.

Memorabile fu la sua attività di palcoscenico negli anni '30, che organizzando due filodrammatiche, una rigorosamente maschile e l'altra altrettanto rigorosamente femminile, coinvolse un gran numero di giovani sottraendoli ad un ambiente di estrema miseria morale e materiale che a quell'epo-

ca regnava nella Parrocchia da poco data ai Salesiani con Don Gregorio.

Alla fine degli anni '40 organizzò la Coppa Don Bosco, il primo torneo di calcio in notturna della storia di Ferrara, che ancora oggi nelle serate estive di Giugno, dopo oltre 50 anni, si svolge nel campetto dell'Oratorio con grande partecipazione di squadre (oltre 300 giocatori) e pubblico.

Non può essere sottaciuto il suo grande contributo organizzativo all'allestimento dei carnevali dei bambini nei primi anni '50, che fecero concorrenza addirittura al ben più famoso e dotato carnevale di Cento.

Nel recente libro "Don Gregorio ritorna tra i giovani ancor", scritto da Don Vittorio Chiari con la collaborazione degli Exallievi di Ferrara e da loro pubblicato, sono riportati con mano sapiente e profonda carità gli avvenimenti di quei tempi in cui Pedrielli fu profondamente coinvolto.

È bello pure ricordare che alla fine degli anni '30, nell'ex monastero benedettino, in cui aveva sede l'Opera Salesiana, vi era una parte occupata dal Distretto Militare. In quell'epoca, Attilio Giordani si trovò a svolgere il servizio militare a Ferrara. La vicinanza del Distretto Militare con l'Oratorio permise a Giordani di inserirsi subito nell'ambiente salesiano locale, entrando in viva amicizia con Pedrielli. Purtroppo la guerra divise i due e non si incontrarono più.

Don Vittorio Chiari, nella prefazione al capitolo "Memorie di un Exallievo" del libro di cui sopra, riporta la sua esperienza nell'incontrare per la prima volta Gaetano, e così scrive: «...Ho voluto incontrare il signor Gaetano. Da cinque anni è a letto, colpito da infermità, che lo ha bloccato in casa. Entrando in stanza sono rimasto colpito dalla sua serenità. Quasi ingabbiato non ha perso il suo sorriso, la voglia di comunicare con lo sguardo, con occhi vivi, penetranti (non aveva più il dono della parola). Appena mi sono presentato, mi ha chiesto se avevo con me l'Eucaristia, il segreto della sua forza. Non l' avevo. Ero salito in casa per conoscerlo: non mi aspettavo un incontro così rasserenante per me. Non ho incontrato un vecchio inacidito dalla lunga malattia, ma una persona viva, contento degli affetti, delle amicizie, che lo hanno reso così forte nelle avversità...».

Sulla sua lapide tombale, Pedrielli ha voluto fosse scritto: «Ha cercato di amare il suo prossimo come se stesso». «"*Praeit ac tuetur*" precede e protegge, così è inciso sul distintivo degli Ex Allievi, celebre frase di Don Bosco; mi pare che vi abbia mantenuto fede con Gaetano e Gianfranco...», due "buoni cristiani e onesti cittadini".

Giuseppe Gorini

FOGGIA

DON ADRIANO BREGOLIN AL CONVEGNO ANNUALE

"I nostri giovani sono dentro o fuori le porte della città?". Con questo scottante ed attuale interrogativo, si è aperta sabato 12 febbraio 2005, a Foggia, presso lo splendido salone del Tribunale della Dogana, ubicato all'interno del Palazzo della Provincia **(foto 5)**, la magistrale relazione del Vicario del Rettor Maggiore: Don Adriano Bregolin.

Invitato a partecipare alla conferenza annuale dell'Unione Exallievi di Don Bosco di Foggia, organizzato dal Presidente dell'Unione, professor Giovanni Russo, e dal cavalier Vincenzo Schiena, sul tema: "*Don Bosco, speranza dei giovani*", Don Bregolin ha offerto una panoramica ampia del mondo giovanile con le sue aspirazioni e le sue contraddizioni, ribadendo come l'educazione dei giovani resta la grande profezia che Don Bosco consegna alla Chiesa e alla società civile. Don Bosco si è interessato dei problemi dei giovani e partendo proprio dalla loro precarietà lavorativa, ha suscitato collaborazione creando un ambiente familiare nel quale le speranze dei giovani potessero incontrare delle risposte concrete. Assumendo la cultura giovanile ha offerto loro una casa: "La casa della speranza".

Anche oggi è importante riconoscere i bisogni del mondo giovanile e saperli interpretare. Sull'esempio di Giovanni Battista, l'educatore è chiamato a diminuire affinché il giovane possa sviluppare la propria personalità; sull'esempio di Gesù Cristo, l'educatore è chiamato ad amare a misura di ragazzo (amorevolezza), ossia "fare dell'altro, un ospite dentro". È il giovane che detta il linguaggio, ed a partire dal suo linguaggio che è necessario educare, plasmando in un rapporto non tra pari ma fatto di asimmetria educativa. Dal canto loro, gli adulti sono chiamati ad erogare energia positiva, contenta della propria vocazione. Ad essere "una centrale della speranza".

Rivolgendosi poi alle autorità civili intervenute, Don Bregolin ha sottolineato come i giovani sono la speranza del mondo di domani ed è pertanto necessario che vivano dentro le porte della città collocando il giovane e la famiglia al centro dell'azione sociale e politica.

Il Vicario del Rettor Maggiore è stato accolto dai saluti delle autorità civili e dal direttore della casa salesiana di Foggia, Don Giuseppe Ruppi, il quale ha colto l'occasione per ribadire l'impegno dei salesiani a favore dell'educazione dei giovani testimoniato dai 36 anni di presenza salesiana sul territorio e dalla costruzione del nuovo oratorio che offrirà migliori servizi educativi ai giovani della periferia nord della città capoluogo, contribuendo in maniera concreta e reale a ringiovanire il volto della Chiesa.

La conclusione del convegno è stata affidata all'Arcivescovo Metropolita di Foggia, S.E. monsignor Francesco Pio Tamburrino, che, ringraziando i salesiani per il carisma educativo che ha arricchito il territorio e l'intera diocesi, ha affermato come il problema giovanile, spesso aggravato dalla disoccupazione, resta prioritario per la Chiesa di cui è pastore, ed ha indicato Don Bosco come simbolo ecclesiale dell'evangelizzazione dei giovani. «Don Bosco – ha affermato – è il luogo nel quale il giovane incontra la storia della salvezza». ◆



5

FEDERAZ. VENETA S. MARCO

I GEX SULLA NEVE A MEZZANO

È un appuntamento fisso nel calendario delle attività dei GEX, il ritrovarsi a Mezzano di Primiero (TN), durante le vacanze di Natale **(foto 6)**, per trascorrere alcuni giorni insieme sulle nevi di S. Martino di Castrozza: quest'anno dal 2 al 5 gennaio. Il periodo è stato caratterizzato dall'assenza forzata di Natalino (il nostro trainer onnipresente), che è stato costretto ad un breve ricovero in ospedale; l'assenza si è fatta sentire, così come quella di altri ragazzi e ragazze che per motivi vari non hanno potuto essere presenti.

Ci siamo ritrovati in pochi, ciò però non ci ha impedito di passare dei meravigliosi giorni in grande allegria e baldoria alternati ad incontri di preghiera e di programmazione, in una cornice di giornate soleggiate e in uno scenario caratterizzato da colori straordinari. Erano presenti, per le diverse unioni: Lino, Livia, Erica, Luca, Andrea, Francesco, Lucia e Annalisa di Mestre; Giorgio, Alan, Arianna e Michela di Udine ed inoltre il nostro mitico Don Claudio.

Il primo giorno, dopo il pomeriggio in allegria in quel di Fiera di Primiero, ci siamo incontrati per programmare le attività del corrente anno: la Festa dei giovani (il 27 febbraio), il Weekend di formazione a Carole (il 7/8 maggio) ed il Campus a Loreto; la giornata si è conclusa con la Santa Messa.

Il 3 gennaio, grande giornata sulla neve a S. Martino di Castrozza; immersi in una natura straordinaria rallegrata da un sole terso, abbiamo trascorso dei momenti indimenticabili, chi in un bagno di neve per immolare la valanga azzurro/rosa, chi alla scuola di sci da fondo degli improvvisati (non tanto) maestri Lino e Livia e chi si è sfogato in discese libere in preparazione dei mondiali di sci alpino oramai alle porte. Il pasto, come al solito, lo abbiamo fatto alla nostra maniera, imitando il noto ristorante "Da Jiji, pranzo al sacco".

La serata l'abbiamo trascorsa vedendo un film divertente ed emblematico portato dal Don.

Il 4 gennaio, il Don che non ha il fisico è rimasto a casa, noi invece ci siamo riportati a S. Martino per un'altra giornata meravigliosa sulla neve, ed il pomeriggio l'abbiamo dedicato al pattinaggio … quante botte nere!

Rientrati a Mezzano, ne abbiamo approfittato per un po' di relax ed alla sera un momento comunitario di adorazione del Santissimo.

L'ultima giornata l'abbiamo dedicata alla revisione e programmazione della Festa dei giovani, dopodiché, tutti a Fiera; dopo pranzo, il rientro alle proprie case.


6

Come sempre, portiamo a casa la gioia dello stare insieme e, per qualcuna, quella di aver mosso i primi passi con gli sci da fondo, ma soprattutto la disponibilità ad ascoltarsi ed aiutarsi senza pretese.

Saluti a tutti e arrivederci il 27 febbraio a Jesolo, per la Festa dei Giovani: vi aspettiamo al nostro stand!

Luisa Bertiato

SOVERATO

GLI EXALLIEVI CALABRESI E LE RADICI DELL'EUROPA

La secolare presenza dei Salesiani in Calabria dà ottimi frutti anche nella costante e proficua attività delle Unioni Exallievi, organizzate in una Presidenza regionale elevata a Federazione ispettoriale. Il 23 gennaio 2005 gli Exallievi di tutta la Calabria si sono ritrovati a Soverato, ospiti della Casa delle Figlie di Maria Ausiliatrice, per il Convegno regionale, sul delicato e cruciale tema: "*Radici e cristiane solidarietà nell'Europa delle genti*". Hanno partecipato delegazioni delle Unioni di Locri, Bova Marina, Vibo Valentia, Lamezia Terrme, Corigliano, Satriano, Soverato, e un folto gruppo di Exallieve delle FMA.

Ha aperto i lavori Michele Putrino, Presidente della Federazione ispettoriale. Ha porto i saluti dell'Unione di Soverato il Presidente Giuseppe Costarella. Hanno preso la parola Don Peppino Resta, Delegato ispettoriale per la Calabria, e Don Giuseppe Cilione, Direttore dei Salesiani e Delegato dell'Unione di Soverato.

Relatore d'eccezione, Don Tonino Palmese, Professore di Teologia Pastorale presso la Pontificia Facoltà di Teologia dell'Italia Meridionale di Napoli, che, con dottrina e vivacità, ha affrontato il tema alla luce della storia e dell'attualità, giovandosi anche della sua ben nota esperienza al servizio dei giovani emarginati della sua metropoli. Don Palmese non ha taciuto la difficoltà di aver subito l'esclusione di ogni accenno esplicito alle radici cristiane nella Costituzione europea; pur rilevando come siano intrinsecamente cristiani i valori di umanità e solidarietà cui la stessa Costituzione si richiama.

Sono intervenuti, fra gli altri, gli Exallievi Fiore Scalzi e Ulderico Nisticò. Dopo un interessante dibattito, la giornata ha trovato coronamento nella celebrazione della S. Messa. Ha fatto seguito la foto di gruppo e una colazione di lavoro con ricco buffet.

Le Unioni calabresi si sono riproposte di continuare nei ritmi e nello stile delle attività finora condotte, sforzandosi sempre di perseguire lo scopo del costante miglioramento spirituale e civile degli Exallievi, sempre fedeli al carisma di Don Bosco.

Ulderico Nisticò

RANDAZZO

NASCE IL GRUPPO GEX "DUENDE"

Il giorno 8 Dicembre 2004 a Randazzo si è fondato il gruppo Gex "Duende" all'interno dell'Unione Exallievi/e di Don Bosco.

Il gruppo è formato attualmente da 14 elementi: Ivana Granato, Annamaria Romano, Francesca Cardili, Saverio Cammarata, Antonella Franco, Federica Giardina, Elisa Rotella, Valentina Salpietro, Miriam Savoca, Angelo e Giuseppina Impirotta Calà, Maria

Grazia Danzè, Annamaria Di Stefano, Fabio Ragaglia.

Durante la messa dell'Immacolata tenutasi nella mattinata di giorno 8 nella chiesa del Collegio San Basilio di Randazzo sono state ufficialmente consegnate le tessere ai membri del gruppo dal presidente dell'unione di Randazzo Paolo Parlavecchio.

Durante il pomeriggio vi è stata l'inaugurazione della sede sociale del gruppo con una semplice cerimonia in cui è stato tagliato il "classico" nastro inaugurale per mano del vice presidente giovane ispettoriale Valerio Martorana.

Il gruppo ha scelto di chiamarsi "*Duende - Noi... Fabbricanti di sogni*". Duende in lingua spagnola significa folletto, infatti i membri del gruppo, come dei bravi folletti si propongono di fabbricare dei sogni nel cuore dei bambini animandoli e facendoli crescere nel miglior modo possibile, questo perché il gruppo Gex coincide con il gruppo animatori dell'Oratorio Salesiano di Randazzo. Certamente le attività del gruppo cercheranno di allargarsi anche ad altre fasce sociali e di età sperando di crescere sempre di più. ◆

ISPETTORIA SICULA

«INSIEME NEL SOCIALE PER PROGETTARE IL NOSTRO FUTURO»

La "rivoluzione" nella calda terra di Sicilia è iniziata con il forum dei giovani Exallievi di Don Bosco che si sono incontrati il 27 e 28 novembre u.s. presso l'attraente ostello della gioventù lungo la Playa di Catania per discutere sul tema: "*Attraverso i Ce.P.La.* (Centri di Promozione Lavoro) *una presenza della famiglia salesiana nel Sociale*" **(foto 7)**. Circa una cinquantina di persone hanno discusso, per ben due giorni intensi di lavoro, sul loro futuro, sull'impegno dei giovani di Don Bosco nel sociale, sul significato della vita donata agli altri e su come promuoversi nel mercato del lavoro.

I lavori sono stati aperti con una nutrita tavola rotonda che ha visto registrare la presenza del vicario dell'Ispettoria Sicula, Don Aldo Ballistreri; del vicepresidente nazionale di Confcooperative, ingegner Gaetano Mancini; il vicepresidente dell'ASI (Area di Sviluppo Industriale) di Catania e componente della task force lavoro presso il comune di Catania, dottor Carmelo Coco; il delegato ispettoriale degli Exallievi e responsabile del Centro Orizzonte Lavoro, Don Enzo Giammello e del funzionario di Sviluppo Italia Sicilia, dottor Alessandro Barresi.

Una tavola rotonda che ha trattato le seguenti tematiche: "*Quali itinerari per favorire l'educazione ed il concreto inserimento nel mondo del lavoro?*" seguita da: "*Il problema del lavoro e dell'occupazione giovanile in Sicilia*"; "*La disoccupazione giovanile non è una condanna. Come uscirne?*"; "*La cooperazione, una via maestra per lo sviluppo economico di un territorio*" e "*Sviluppo Italia e l'inserimento lavorativo dei giovani*".



7

Nel pomeriggio sono iniziati i lavori di gruppo subito dopo la riflessione e la testimonianza sui Ce.P.La. effettuata dal consigliere ispettoriale Mario Li Causi e, come da tradizione salesiana, serata di fraternità lungo le popolose strade del centro storico di Catania.

Per la prima volta hanno presenziato ai lavori del forum ben 25 gex siciliani, tutti tesserati doc, interessati alle problematiche trattate ed al futuro stesso dell'associazione; domenica mattina, giornata conclusiva del forum, Salvo Pennisi e Paola Commare hanno illustrato ai presenti il tema: "*Una chiesa al servizio dei giovani senza lavoro: il progetto Policoro*".

Gli Exallievi di Sicilia hanno voluto caratterizzare il loro impegno nel sociale attraverso i Ce.P.La. che sono stati attivati ad Agrigento, Barcellona Pozzo di Gotto, Gela e la sede centrale di Catania; obiettivo è quello di aumentare la presenza di questi centri nelle 27 unioni dislocate nelle nove province siciliane anche perché in queste realtà il giovane viene accolto come individuo, essere umano e soprattutto con lo spirito di Don Bosco che caratterizza la nostra appartenenza alla grande famiglia salesiana di Sicilia.

I Gex siciliani si sono ridati appuntamento per il prossimo 20-21 e 22 maggio nell'isola di Salina per continuare il loro impegno nel sociale e per cominciare a discutere su quale deve essere l'impegno fattivo e concreto dei giovani all'interno della federazione sicula facendo tesoro del passato, cooperando con il presente per guardare in modo sereno ad un futuro radioso.

Valerio Martorana

TARANTO

RIPROPONIAMO L'ORATORIO COME PONTE

"L'Oratorio giovanile: *funzione sociale e riconoscimento giuridico*", è stato il tema dell'annuale convegno degli Exallievi della Parrocchia del Sacro Cuore di Taranto, tenuto lo scorso 14 Gennaio. Convegno condiviso e organizzato insieme alla Famiglia Salesiana tarantina, che conta ben cinque oratori.

«Abbiamo voluto che questo fosse l'argomento del Convegno di quest'anno, perché siamo convinti che del ruolo e della funzione sociale ed educativa degli oratori, riconosciuta recentemente anche per legge dal Parlamento italiano, vi sia oggi un grande bisogno, in una società nella quale l'educazione dei giovani, la vera educazione dei giovani, quella, per dirla con Don Bosco, che ne fa "onesti cittadini e buoni cristiani" non sembra più essere tra le priorità».

Così ha esordito Tommaso Bruno, Presidente dell'Unione, nella sua relazione introduttiva. «Alcuni ritengono l'oratorio cosa d'altri tempi, rispetto alle tante strutture "moderne" che oggi attirano i ragazzi – ha proseguito Tommaso Bruno –. Non è affatto vero!».

Il fatto poi che le Regioni, come nel caso della Puglia, abbiano a loro volta recepito i contenuti della legge nazionale 206 dell'agosto 2003 nella loro legge regionale sul "Sistema integrato di interventi e servizi sociali", conferma e valorizza il ruolo attualissimo e la funzione sociale che gli oratori esercitano tra i giovani.

Il Convegno – coordinato da Don Guido Errico, Direttore dell'Istituto Salesiano di Via Virgilio, – si è avvalso dell'ottimo contributo del Giudice del Tribunale dei Minori, dottor Piergiorgio Acquaviva, il quale, parlando del disagio giovanile, ha avallato e

ribadito l'esigenza, già esposta nella relazione, di offrire ancora di più ai minori, agli adolescenti e ai giovani che si avviano a diventare adulti, strutture, ambienti moralmente sani, nei quali essi possano imparare a stare con gli altri, possano vivere momenti importanti di socializzazione, scoprire la dimensione comunitaria e l'amicizia, conoscere la solidarietà, sviluppare conoscenze e interessi culturali ed intraprendere, eventualmente, un cammino di fede che fortifichi in loro il senso civico, dell'onestà e della giustizia.

Nel suo intervento, l'Assessore alle Politiche Sociali del Comune, dottoressa Emma Scarfato, ha ringraziato i Salesiani e le Figlie di Maria Ausiliatrice per il loro impegno e per aver dato la propria disponibilità a far parte, con i loro oratori, dei soggetti che, nel costruendo Piano Sociale di zona di Taranto, propongono di impegnarsi nell'intervento socio-educativo a favore dei minori, ed ha assicurato che tale disponibilità è ben accolta dal Comune.

Ha concluso il Convegno Don Cristiano Ciferri SdB, commentando una frase di Papa Giovanni Paolo II: «L'oratorio deve essere un ponte, un ponte tra la strada e la chiesa». È quindi dalla strada, dai luoghi dove i ragazzi trascorrono il loro tempo libero, oltre che dalla scuola, che dobbiamo ricominciare a cercare e chiamare i ragazzi, per portarli all'oratorio.

Non possiamo aspettare che siano essi a venire all'Oratorio, dobbiamo andare loro incontro, dobbiamo andarli a "pescare", come ha comandato Gesù ai suoi apostoli e come ci ha insegnato Don Bosco. «Siamo figli di un sognatore – ha concluso Don Ciferri – per questo il nostro compito non è quello di essere coi piedi per terra, ma di saper interpretare i sogni di Dio, soprattutto i sogni che Dio ha sui nostri ragazzi, consapevoli che l'educazione è cosa di cuore e che solo Dio ha le chiavi per entrare in questo cuore». ◆

SAN BENIGNO

IL RETTOR MAGGIORE IN VISITA ALLA CASA PER I SUOI 125 ANNI

In occasione della festa dell'Immacolata Concezione di Maria, il Rettor Maggiore, Don Pascual Chavez, ci ha onorati con la sua presenza a San Benigno **(foto 8)**.

La visita ha avuto inizio la sera del 7 Dicembre. Dopo una calorosa accoglienza ed un sincero e cordiale benvenuto all'aeroporto di Caselle da parte della Presidenza degli Exallievi, si è intrattenuto con i Salesiani della casa di San Benigno per la cena e per lo spettacolo serale messo a punto dai ragazzi delle medie e dell'oratorio. Ovviamente si è registrato un tutto esaurito! I ragazzi, i genitori, le famiglie e tutti coloro che vi hanno preso parte si sono dimostrati molto contenti e soddisfatti della serata, oltre all'entusiasmo che hanno dimostrato per il fatto di avere in mezzo a loro il Rettor Maggiore dei Salesiani, persona carismatica, portatrice di grande simpatia.

Il secondo giorno della sua permanenza ha avuto inizio con il ritrovo nel cortile della Casa salesiana di San Benigno, assieme alla comunità salesiana e sanbenignese, con la partecipazione della banda del Paese, che ha dato un caloroso e sonoro benvenuto al Rettor Maggiore. Il corteo si è poi diretto verso il Municipio, dove il sindaco, Alberto Focilla, e la giunta comunale hanno dato il loro benvenuto al Rettor Maggiore nella comunità di San Benigno. Nella sala del consiglio comunale si è avuto lo scambio degli omaggi tra il sindaco ed il Rettor Maggiore: il sindaco ha fatto omaggio al Rettor Maggiore di un libro contenente la storia dell'Abbazia di Fruttuaria e della Comunità salesiana, in occasione della ricorrenza dei centoventicinque anni della presenza dei Salesiani a San Benigno, ed una targa con un'incisione, mentre il Rettor Maggiore ha contraccambiato donando una medaglia con l'effigie di Don Bosco.

Dopo questo momento, così intimo e particolarmente sentito da tutti i cittadini sanbenignesi, in corteo, ha proseguito verso l'Istituto salesiano, accompagnato dalla banda musicale. Qui si sono svolte le tradizionali foto ricordo. In seguito, il Rettor Maggiore, assieme al sindaco, ad alcuni membri della Presidenza degli Exallievi e ad alcuni Salesiani dell'Istituto, ha fatto visita alla "cameretta" di Don Bosco, che ha appena subito una risistemazione: è stata completamente ristrutturata e riportata allo stato originale. Dopo, si è celebrata la santa Messa nell'Abbazia di Fruttuaria, presieduta dal Rettor Maggiore, alla quale ha partecipato l'intera comunità sanbenignese! A conclusione della celebrazione eucaristica, vi è stato il pranzo, a conclusione della visita. San Benigno è stato onorato della presenza di Don Pascual, e la popolazione si è mostrata contenta per la persona che ha avuto occasione di conoscere: umile di spirito, ma, allo stesso tempo, con una fortissima capacità di donare amore e affetto, oltre ad avere una parola buona, gentile e di conforto per tutti, in particolare per quelli che soffrono e che vivono nel dolore, nella povertà, nella miseria e nella malattia. ◆

UDINE

UN NUOVO ACQUISTO PER IL "BEARZI"

La sala riservata al Convegno comincia a riempirsi di Exallievi fin dalle 9.00 di domenica mattina: c'è chi sistema microfoni ed altre

8



Festa nazionale dell'ex allievo in Valtellina



Convegno Nazionale Ex Allievi

SONDRIO 22-26 giugno 2005

Istituto Salesiano Don Bosco - Piazza San Rocco

Mercoledì 22 giugno 2005

Ore 16.00	Arrivi - Accoglienza - Sistemazione
Ore 19.00	Saluto agli ospiti con aperitivo presso l'Istituto Salesiano di Sondrio
Ore 20.00	Cena presso la Casa Salesiana
Ore 21.30	Teatro Polifunzionale Don Bosco in Sondrio: esibizione di un coro

Giovedì 23 giugno 2005

Ore 08.30	S. Messa
Ore 09.00	Partenza per Livigno
Ore 12.30	Pranzo
Ore 15.30	• Partenza per Chiavenna via St. Moritz-Maloja *(ricordare carta d'identità)* • Visite guidate
Ore 20.00	Cena presso ristorante tipico

Venerdì 24 giugno 2005

Ore 09.30	• Inizio lavori presso Polifunzionale Don Bosco. • Relazione della Presidenza e dibattito
Ore 11.00	Break
Ore 12.45	Pranzo
Ore 15.30	Tavola rotonda su: **"Quale famiglia nella cittadinanza europea: una sfida per l'Europa allargata"**
Ore 18.15	S. Messa al Santuario della Madonna di Tirano (nel 500° anniversario dell'apparizione)
Ore 20.00	Cena presso ristorante tipico

Sabato 25 giugno 2005

Ore 08.45	Lavori
Ore 10.00	• Accoglienza Rettor Maggiore • Benedizione busto di Don Egidio Viganò sulla piazza a Lui dedicata
Ore 12.00	Santa Messa in Parrocchia
Ore 13.00	Pranzo
Ore 15.30	• Intervento di don Pascual Chavez in aula sul tema della Famiglia. • Inaugurazione della Scuola Materna "M.E. Viganò"
Ore 19.30	Cena presso la Casa Salesiana
Ore 21.00	Teatro: Recital dei giovani dell'Oratorio

Domenica 26 giugno 2005

Ore 09.30	Chiusura dei lavori
Ore 12.00	Foto di gruppo
Ore 12.30	S. Messa
Ore 13.15	Pranzo e... arrivederci

PER INFORMAZIONE PRENOTAZIONI:
SEGRETERIA EXALLIEVI SONDRIO (Sigg. Sgrò/Murgolo)
Tel. 0342540612 - 0342540618

attrezzature, chi prepara il tavolo per il rinfresco, chi sistema le ultime foto e chi già sorride, riconoscendo i suoi compagni di classe (e di gioco) mentre stanno entrando in sala. All'ora stabilità, la Presidente richiama tutti ai propri posti, tempo per parlare ce ne sarà, ma ora bisogna aprire l'assemblea!

Il saluto viene dato da Don Fabrizio, Economo dell'Istituto, che ci aggiorna anche sulle ultime novità e lavori fatti in Istituto, fra cui il nuovo auditorium che verrà inaugurato a giorni.

Parola e microfono vengono quindi dati a Francesca che, in qualità di Presidente dell'Unione, espone la relazione sull'anno sociale appena chiuso. Le attività oramai consolidate, come il soggiorno estivo nella casa di Pierabech o la scampagnata di maggio per trovare la Madonna di Castelmonte, continuano a richiamare Exallievi, che invece si fanno un po' desiderare in altri incontri come quelli di zona! Qualche parola è dedicata anche ai GEX che hanno idee e voglia d'andare avanti nel loro cammino all'interno dell'Unione.

Approvato il bilancio annuale, viene presentato il pezzo forte dell'assemblea: il nuovo "acquisto" del Bearzi, Don Enrico, in realtà vecchia conoscenza, avendo già frequentato il Bearzi qualche decennio prima!

Prende la parola e nessuno lo ferma più o è talmente bravo ad intrattenere oppure il tema si rivela molto interessante: "*Buoni cristiani ed onesti cittadini, come esserlo oggi*".

Don Enrico va alle nostre origini, a quella missione di Don Bosco di salvare i ragazzi e traccia un identikit del ragazzo di oggi: sono *più liberi* del passato, hanno *maggiori opportunità,* dispongono di un *notevole accesso ai consumi,* dimostrano una grande *fatica a maturare il senso di responsabilità nella gestione della libertà.* Cercando dialogo e aiuto, si rivolgono di preferenza ai *gruppi dei pari*, manifestando *sfiducia nel mondo degli adulti*, e questo denota una diminuita capacità educativa della famiglia; per molti di loro il *tempo libero* è un "tempo vuoto", senza interessi costruttivi. La cosa può sembrare più negativa che mai, ed allora nasce la domanda: cosa farebbe il nostro Don Bosco davanti a tale scenario? Lascerebbe i ragazzi in una simile confusione o li farebbe incontrare con Dio?

Don Bosco insegna ai suoi ragazzi ad essere uniti a Dio tramite la preghiera, per conoscere la sua volontà, ed a rimanere nella sua grazia, perché dall'amore del Padre traiamo la forza per andare avanti, per essere responsabili delle proprie scelte, sapendo distinguere il bene dal male.

Questo ci rende buoni cristiani e la fede in noi ci permetterà di avere uno sguardo sul futuro positivo e ricco di speranza.

Oggi ancora di più noi cristiani dobbiamo avere il coraggio di testimoniare il Vangelo, per evangelizzare e ringiovanire allo stesso tempo il volto della Chiesa.

In conclusione, essere Exallievo oggi significa dire bene dell'esperienza vissuta, che è dono per la nostra vita, assumersi la passione di Dio per la salvezza dell'uomo, avere uno sguardo di fede, vivendo di fede, e credere di poter cambiare la storia, impegnandosi perché ciò accada. Grazie Don Enrico.

Infine, il Presidente della Federazione ispettoriale Exallievi, Lino Penzo, rivolge un saluto ai convenuti, richiamandosi alla strenna del Rettor Maggiore, Don Pascual Chavez: "*Ringiovanire il volto della Chiesa, che è Madre della nostra fede*". Egli ricorda come gli Exallievi debbano sentire il bisogno di un approfondimento delle stimolazioni suggerite dalla Strenna, attraverso un programmato percorso formativo, tutto ciò per ridare nuova linfa all'impegno associativo degli Exallievi.

Ricorda, ancora, il bisogno di dar spazio, nella nostra Associazione ai gruppi di giovani (Ex) facendo presente che all'interno dell'Unione di Unione c'è una realtà giovanile di notevole spessore, che ha bisogno di essere seguita ed incoraggiata. Su questo piano, la Federazione ispettoriale è fortemente orientata ed impegnata.


10

All'assemblea, fanno seguito la S. Messa, e il pranzo, che viene allietato da una musica di sottofondo, da buoni piatti e dai regali della lotteria. Dopo i dovuti ringraziamenti a organizzatori, cuoche & company, ci si dà l'arrivederci per la scampagnata di maggio, se non prima, a Castelmonte.

Francesca Giusti e Franco Fabbri

SAN MARINO

VISITA DI DON PIERFAUSTO FRISOLI

Nei giorni dal 18 al 21 ottobre 2004, la comunità salesiana di San Marino ha ricevuto in visita Don Pier Fausto Frisoli, Consigliere Regionale d'Italia e Medio Oriente, per conto del Rettor Maggiore **(foto 10)**. Don Pier Fausto è nato a Foggia, ma conosce le nostre zone, in quanto meta di vacanza per la sua famiglia; i genitori attualmente risiedono a Rimini. Durante la visita si è recato nelle due comunità parrocchiali animate dai Salesiani: Fiorentino e San Marino. La serata del 19 ha incontrato i laici collaboratori dell'opera salesiana, stimolandoli a portare il loro contributo attivo per una sempre miglior realizzazione del progetto di Don Bosco. La comunità parrocchiale ha desiderato salutarlo e ringraziarlo la sera prima della partenza; Don Pier Fausto ha presieduto la celebrazione eucaristica alla quale hanno partecipato numerosi Exallievi di San Marino e giovani del gruppo animatori dell'oratorio, Amici di Domenico Savio. Il messaggio che ci ha lasciato durante l'omelia è stato di essere "fuoco vivo" nella Chiesa e di costruire la comunione fraterna: come un fiammifero può illuminare e incendiare un bosco vivo, così il cristiano che vive con entusiasmo la sua fede può contagiare e portare vita ai fratelli. Al termine, ha incontrato gli adolescenti dell'oratorio in una chiacchierata familiare. Don Pier Fausto, nel lasciare San Marino, ha dimostrato la sua riconoscenza ai confratelli salesiani, per la missione svolta nei tredici anni di presenza e si è piacevolmente stupito per la crescita veloce e vivace dell'opera salesiana in così poco tempo. Ringraziamo il Signore per la presenza del carisma salesiano a San Marino e ci auguriamo che Don Bosco rimanga sempre tra noi nella persona dei suoi figli e chissà che non ci mandi anche le Figlie di Maria Ausiliatrice.

Francesco Valentini

IMPORTANTE!

Per tutti coloro che si preparano a partecipare al Campo di lavoro in Romania l'appuntamento è a Pacognano il 7 e 8 maggio 2005.


UNIONE DI PAVIA - Convegno annuale del 3 ottobre 2004



Voci fraterne

**RIVISTA
DELLA FEDERAZIONE ITALIANA
EXALLIEVI ED EXALLIEVE
DI DON BOSCO**

00185 ROMA - VIA MARSALA, 42
TEL. 06/44.68.522
http://www.exallievidonbosco.it
E-mail: segreteria@exallievidonbosco.it

**Associato all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana**

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE
COMMA 20/C, ART. 2 - LEGGE 662/96 - ROMA

IN CASO DI MANCATO RECAPITO RINVIARE A:
UFFICIO POSTALE ROMA - ROMANINA,
PER PERMETTERE LA RESTITUZIONE AL MITTENTE
PREVIO ADDEBITO

DESTINATARIO

- ☐ SCONOSCIUTO
- ☐ PARTITO
- ☐ TRASFERITO
- ☐ IRREPERIBILE
- ☐ DECEDUTO

INDIRIZZO

- ☐ INSUFFICIENTE
- ☐ INESATTO